

# PROPOSTE UIILS



Anno X - n. 7/8 • Luglio/Agosto 2023

PERIODICO MENSILE A CARATTERE SOCIO-POLITICO, SINDACALE E CULTURALE



# CRAIXI E LE DONNE



POLITICA  
ECONOMICA

IL WORKSITE  
DEL TERZO  
SETTORE



POLITICA  
INTERNAZIONALE

DOPO DECENNI È  
TREGUAPER LA GUERRA  
CIVILE COLOMBIANA



PARI  
OPPORTUNITÀ

ROMA PRIRE 2023:  
UN'OCCASIONE MANCATA  
PER LA DESTRA NEL LAZIO

# PROPOSTE UILS



## PROPOSTE UILS

Periodico mensile  
a carattere socio-politico,  
sindacale e culturale

Organo ufficiale  
della UILS

Anno X | n. 7/8  
Luglio/Agosto 2023

## CONTATTI:

 @redazione.uils

 @ProposteUils

 @proposteuiils

redazioneuils@gmail.com

comunicazione@uils.it

[www.uils.it](http://www.uils.it)

[www.cilanazionale.org](http://www.cilanazionale.org)

[www.alaroma.it](http://www.alaroma.it)

[www.consorziocase.com](http://www.consorziocase.com)

[www.ispanazionale.org](http://www.ispanazionale.org)

## EDITORE

Unione Imprenditori Lavoratori Socialisti

## DIRETTORE RESPONSABILE

Massimo Filippo Marciano

## PROPRIETARIO

Antonino Gasparo

## COORDINATRICE DI REDAZIONE

Michaela Giorgianni

## REDAZIONE

Annalisa Caputo

Ludovica Cassano

Maria Casolin

Chiara Conca

Elena Coniglio

Ludovico Cordoni

Mattia Genovesi

Teresa Giannini

Riziero Ippoliti

Alessia Mancini

Alice Spina

Iohana Catalina Teiffer

Emidio Vallorani

## GRAFICA & IMPAGINAZIONE

Lucilla Rosati

## STAMPA

Stampato in proprio in Via Sant'Agata dei Goti, 4  
00184 Roma

## DIREZIONE E REDAZIONE

Via Baccina, 59 - 00184 Roma

tel. 06 699 233 30 - fax 06 679 7661

Registrazione Tribunale di Roma N° 28 del 13/08/2014

*Gli articoli e le note firmati (da collaboratori esterni ovvero ottenuti previa autorizzazione) esprimono soltanto l'opinione dell'autore e non impegnano UILS. e/o la redazione del periodico. L'editore declina ogni responsabilità per possibili errori od omissioni, nonché per eventuali danni derivanti dall'uso dell'informazione e dei messaggi pubblicitari contenuti nella rivista.*

# INDICE

• PROPOSTE UILS | ANNO X | N. 7/8 | LUGLIO/AGOSTO 2023 •



## EDITORIALE

CRAXI E LE DONNE  
..... 4

## INTERVISTE

NADIA GIBERTI CI REGALA  
“UNA VITA DI RACCONTI”  
TRA TURBAMENTO E  
PERDONO  
..... 6

END FOSSIL! OCCUPY  
..... 8

## ATTUALITÀ

GREENWASHING  
..... 12

LE VACANZE SONO PER POCHI  
..... 14

## POLITICA INTERNAZIONALE

GRUPPO WAGNER,  
PATRIOTTISMO O MINACCIA?  
..... 16

MIGRANTI AFGHANI, LA  
LIBERTÀ HA UN PREZZO  
..... 18



DENUNCIA DALLA CORTE  
EUROPEA DI STRASBURGO:  
CARCERI ITALIANE VIOLENTI  
E SOVRAFFOLLATE  
..... 21

DOPO DECENNI, È TREGUA  
PER LA GUERRA CIVILE  
COLOMBIANA  
..... 22

LE ATTIVISTE IRANIANE  
CHIEDONO CHE LA  
QUESTIONE IRANIANA NON  
VENGA DIMENTICATA  
..... 24



DOPO DECENNI, È TREGUA  
PER LA GUERRA CIVILE  
COLOMBIANA  
..... 22

LE ATTIVISTE IRANIANE  
CHIEDONO CHE LA  
QUESTIONE IRANIANA NON  
VENGA DIMENTICATA  
..... 24



PUTIN, LE MILLE STORIE  
..... 26

## POLITICA ECONOMICA

IL WORKSITE DEL TERZO  
SETTORE  
..... 28

## GIUSTIZIA E RIFORME ISTITUZIONALI

ECONOMY OF FRANCES  
CO, IL THINK TANK VOLUTO  
DAL PAPA PER SCONFIGGERE  
LE DISUGUAGLIANZE  
..... 30

## SANITÀ E SALUTE PUBBLICA

TERAPIA A 4 ZAMPE  
..... 32

DIGITAL DETOX  
..... 34

## PARI OPPORTUNITÀ

ROMA PRIDE 2023:  
UN'OCCASIONE  
MANCATA PER LA DESTRA  
NEL LAZIO  
..... 36

## TURISMO E ATTIVITÀ CULTURALI

DOVE IL CINEMA NON C'È,  
ARRIVA IL CIMENA  
..... 38

# CRAXI E LE DONNE

## IL RAPPORTO DI CRAXI CON IL MONDO FEMMINILE



**Editoriale**  
**di Antonino Gasparo**  
Presidente UILS

**I**l rapporto tra Bettino Craxi e le donne è complesso, perché se da un lato in quel periodo storico inizia lo sfruttamento dell'immagine della donna, dall'altro la politica socialista riformista è stata una delle più vicine alle esigenze delle donne e al cambiamento sociale che stavano vivendo. I congressi del Partito socialista degli anni Ottanta sono i primi ad essere caratterizzati dalla presenza di belle donne e hostess appariscenti. Erano famose le feste all'hotel Raphael a Roma con attrici, donne dello spettacolo. Era una società che stava vivendo profonde trasformazioni, l'impegno politico e l'austerità che avevano caratterizzato i decenni precedenti lasciavano spazio al lusso, al consumismo sfrenato, la voglia di apparire, anche in televisione. Il Partito socialista e soprattutto Craxi intuirono questo cambiamento e lo assecondarono facendolo proprio, la Milano degli scioperi, la città grigia non esisteva più, ma prendendo spunto da un famoso spot si parlava di "Milano da bere". Non era però solo un assecondare i vizi della nuova società italiana, ma anche una voglia di lottare per i diritti delle donne, che ormai volevano sempre più potere e voce in capitolo. I movimenti femministi avevano portato grandi cambiamenti, la donna non era più solo moglie e madre, o relegata a lavoretti considerati femminili. Le donne erano indipendenti, studiavano, frequentavano l'università, lavoravano e ambivano a posizioni importanti. Non volevano essere più succubi, ma volevano essere libere di poter decidere della propria vita e del proprio corpo, in questi cambiamenti il Partito socialista si è sempre schierato con le donne.

Craxi fu tra i primi ad essere a favore dell'aborto anche quando il Partito comunista era titubante ed era anco-



ra argomento di discussione all'interno del gruppo. Nel 1981 per il referendum abrogativo si schierò a favore del No, ripetendo una battaglia come quella per il divorzio che aveva visto il Psi in prima linea. Altro traguardo importante nei confronti del movimento femminista è stato nel 1984, quando il governo Craxi, per merito della senatrice socialista Elena Marinucci, è stata costituita la commissione Pari opportunità, direttamente dipendente dalla presidenza del Consiglio. Si è cercato di equiparare il lavoro femminile a quello maschile, le donne lavoratrici cercavano di avere sempre più spazio e potere.

Nel periodo craxiano si sono gettate le basi della moderna società italiana nel bene e nel male; se da una parte è iniziato lo sfruttamento dell'immagine di donne bellissime, diventato poi con Silvio Berlusconi un vero e proprio sfruttamento di donne oggetto, dall'altra molte delle libertà ed emancipazioni di oggi si devono a quella politica. Dovrebbe anzi continuare quel tipo di politica riformista attenta ai bisogni delle donne, che in questi ultimi anni ha lasciato spazio a politiche personalistiche, poco attente ai diritti civili non solo del mondo femminile ma anche ai bisogni dei lavoratori, delle famiglie e dei più deboli.



Cooperativa Sociale  
per i Servizi alla Famiglia  
ONLUS

# CERCHI UN IMMOBILE PER SODDISFARE LE TUE ESIGENZE?

Una casa  
per abitarci?

Un locale per la tua attività  
professionale?

Un terreno  
per un'attività agricola?

Hai ricevuto  
pignoramenti  
del tuo bene?



Contattaci esponendo il  
tuo problema tramite email a  
[progettoabitativo@gmail.com](mailto:progettoabitativo@gmail.com)  
oppure su Whatsapp  
al numero  
366 7177873

## PROGETTO DI SOSTEGNO SOCIALE ABITATIVO

La Cooperativa per i Servizi alla Famiglia Onlus soccorre i cittadini che subiscono procedure di pignoramento dell'immobile.

Il progetto innovativo è stato ideato dalla UILS (Unione Imprenditori Lavoratori Socialisti) e dalla CILA (Confederazione Italiana Lavoratori Artigiani) ed è stato attuato dalla Cooperativa al fine di prevenire eventuali imprevisti di disagio sociale come ad esempio l'espropriazione del proprio immobile.

I cittadini che si trovano in tali circostanze possono interpellarci tramite email a [progettoabitativo@gmail.com](mailto:progettoabitativo@gmail.com) o tramite whatsapp al numero 366 7177873.

L'occasione ci è gradita per augurare i più affettuosi e sinceri auguri di benessere e serenità.

*Il Presidente Antonino Gasparo*

[www.coopservizionlus.org](http://www.coopservizionlus.org) - [www.uils.it](http://www.uils.it) - [www.cilanazionale.org](http://www.cilanazionale.org)

Instagram [giustiziasocialeuils](https://www.instagram.com/giustiziasocialeuils) - Facebook [giustiziasociale](https://www.facebook.com/giustiziasociale)



LETTERATURA EMERGENTE E AUTORI

# NADIA GIBERTI CI REGALA “UNA VITA DI RACCONTI” TRA TURBAMENTO E PERDONO

**La** Casa Editrice Protos Edizioni ha dato alle stampe in maggio la prima edizione del libro “Una vita di racconti” di Nadia Giberti. L’autrice ha già al suo attivo tre opere con ottimo riscontro di pubblico e di critica che spaziano nei generi del *noir* e del giallo. Nella sua ultima fatica letteraria la scrittrice ha voluto riunire in antologia un certo numero di racconti scritti in passato - alcuni dei quali premiati in concorsi nazionali-, con l’obiettivo di parlare direttamente di sentimenti importanti. Il risultato è una raccolta di episodi assai suggestiva e carica di emozioni, godibile anche durante le vacanze estive. Il libro sorprende per la coerenza stilistica e le “tonalità” che caratterizzano i racconti. In secondo luogo, si ha la sen-



zaione di trovarsi di fronte ad un’artista dotata di grande talento, ben espresso dal tratteggio psicologico dei personaggi in cui nulla è lasciato al caso. Nell’intervista che segue abbiamo approfondito insieme alcuni aspetti significativi della sua poetica e dell’opera.

**M.G.:** Gentile Nadia Giberti il libro “Una vita di racconti” sorprende a primo impatto per l’utilizzo di una tecnica espressiva ricercata ed efficace. Quanta parte di questo risultato è dovuta a un talento naturale e quali sono stati i suoi autori o romanzi di formazione e studio?

**N.G.:** Tra i miei autori preferiti ci sono molti stranieri come il celebre Stephen King, lo scrittore norvegese Jo Nesbø, la giallista statunitense Elizabeth George e molti altri. Tra gli italiani vi sono anche Francesco Piccolo e Domenico Starnone, autore di “Lacci” e Premio Strega 2001. Per quanto riguarda la tecnica posso dire di scrivere sempre

**IL TALENTO STRAORDINARIO DELLA SCRITTRICE IMOLESE METTE A FUOCO IL VISSUTO DEI SUOI PERSONAGGI AL DI LÀ DELLO SPAZIO E DEL TEMPO**

*allo stesso modo sin dall’inizio. Ho frequentato corsi di scrittura creativa all’Università Aperta di Imola e iniziato con lo scrivere poesie per poi passare ai racconti descrivendo sempre a partire dalla realtà, da fatti e storie realmente esistite, oppure ispirandomi ad esse. Posso dire che in quasi tutti i racconti c’è del vero – certo, non totalmente – ma sono fatti in parte accaduti a me o a persone che conosco bene. Per questo mi viene spesso riferito dai lettori di non riuscire più a staccarsi dal libro una volta iniziato e questa è una cosa che mi gratifica molto. In particolare, con riferimento al libro “Il ponte sull’abisso” appena uscito, (che è una riedizione di “Nel canale” del 2021), molti lettori si sono complimentati con me perché la scrittura scorreva come “un film sceneggiato su carta”.*

**M.G.:** Lei ha detto in altre occasioni che il tema centrale di questo libro è il perdono, e sono molti episodi che ruotano intorno al senso di colpa. Quale



**valore assume il Perdono nella nostra società e che significato ha invece per Lei?**

N.G.: *In passato avevo già affrontato efficacemente il tema del Perdono nel libro “Le amiche” che è un giallo pubblicato nel 2020. Tutti i racconti inseriti in questa raccolta indagano qualche aspetto della psicologia umana. Nel primo racconto, ad esempio, emerge il tema di quanto sia difficile per un adolescente discernere il bene dal male e questo è un fatto universale che mi interessa molto. I protagonisti delle mie trame psicologiche sono spesso gli adolescenti, perché l’adolescenza è un’età in cui si possono commettere errori anche gravi col rischio di perdersi; allo stesso tempo è l’età in cui avviene la formazione per la vita adulta con lo scopo di realizzarsi secondo le regole del vivere sociale.*

*Per quando riguarda specificamente il Perdono, credo che oggi vada molto di moda chiedersi “scusa”, ma questo è riduttivo rispetto al valore del Perdono come atto gratuito, sentito e che promana dal cuore.*

**M.G.: In questo libro è ben espresso anche il sentimento del turbamento in tutte le sue sfumature. Cosa rappresenta per Lei il turbamento?**

N.G.: *Per me i turbamenti dell’animo corrispondono ai sentimenti, e ritengo che più i racconti riescano ad esprimere e ben rappresentare i sentimenti umani e più saranno belli, al di là del fatto che possano trasmettere emozioni tristi. Parto sempre dal chiedermi: cosa prova una persona in una situazione particolare? Poi procedo ad ampliare con la fantasia gli spunti che mi arrivano dalla vita vera.*

**M.G.: Secondo Lei nel contesto del panorama letterario italiano quali sono gli ostacoli che incontra un’artista talentuosa nell’ottenere i meritati riconoscimenti?**

N.G.: *Mi preme anticipare che non tutti i racconti inclusi in “Una vita di racconti” sono stati premiati in concorsi, ma una buona parte sì. Naturalmente non mi ritengo un’artista “famosa” e spesso mi chiedo cosa significhi oggi la celebrità, se essa corrisponda sempre a qualcosa di autentico. Certamente una delle maggiori difficoltà consiste nel farsi conoscere, pertanto, decidere di farsi strada con campagne pubblicitarie costose nei social e in televisione. Tuttavia accade anche che scrittori molto attivi da questo punto di vista si rivelino poi scarsi dal punto di vista del libro scritto in concreto e di conseguenza non raggiungano la popolarità nonostante un forte investimento pubblicitario.*



Articolo di  
**Mattia Genovesi**

Entra nel mondo del lavoro come trasportatore ed operaio presso aziende operanti nel settore del commercio. Dopo aver militato come chitarrista in formazioni underground del perugino, si afferma con la band “Il Pinguino imperatore” in concorsi di livello nazionale, e nel 2016 pubblica “Domeniche alla periferia dell’impero”. Dopo gli studi giuridici ha lavorato nel settore dei servizi fiscali ed ha contribuito a fondare l’associazione “Bio-diversa” per la salvaguardia della biodiversità locale.

DISMETTERE L'INDUSTRIA DEI COMBUSTIBILI FOSSILI È UN DOVERE INTERNAZIONALE.

# END FOSSIL! OCCUPY

Dal settembre 2022 un movimento composto da studenti, lavoratori, docenti, e attivisti climatici di tutto il mondo ha animato occupazioni in scuole e università in Europa e in Africa per promuovere la lotta all'economia del fossile. Numerosi sono gli atenei italiani che hanno risposto all'ultima campagna lanciata dal movimento. Dario Cevoli, giovane chimico, ricercatore e attivista di Scientist Rebellion Roma, ha condiviso con noi alcune considerazioni sull'occupazione dell'Università La Sapienza di Roma.

“*Interrompiamo la quotidianità per prendere spazi, auto-organizzarci e agire per la giustizia climatica!*” È l'invito rivolto da End Fossil Roma per la mobilitazione che ha avuto luogo tra il 24 e il 7 giugno, e durante la quale La Sapienza è stata animata da un'occupazione organizzata con l'obiettivo di mobilitare gli studenti e la società civile per chiedere di porre fine all'economia basata sui combustibili fossili.

Il movimento parte dai dati scientifici che emergono dall'ultimo Intergovernmental Panel of Climate Change (IPCC) e dall'assunto fondamentale al quale tali dati afferiscono<sup>1</sup>. Le attività umane, e le emissioni antropiche di gas serra in particolare, hanno inequivocabilmente causato il rapido riscaldamento globale al qua-

le assistiamo. L'attività estrattiva, il trasporto e l'utilizzo di combustibili fossili sono la principale causa di emissioni di gas a effetto serra e **per limitare l'innalzamento della temperatura terrestre insieme agli effetti più catastrofici che questo comporta, è necessaria una riduzione rapida, profonda e immediata, delle emissioni in ogni settore nel decennio 2020-2030**. Repetita iuvant.. e gli studenti, uniti agli attivisti di UG, Extinction e Scientist Rebellion, e molti altri ricordano a uno dei più importanti atenei pubblici italiani che il nostro paese ha sottoscritto l'Accordo di Parigi<sup>2</sup> e che i contraenti si impegnano nella sua attuazione con azioni di sostenibilità ambientale per poter mantenere l'aumento della temperatura mondiale al di sotto di 2°C rispetto ai livelli del periodo preindustriale

e contenere tale aumento a 1,5°C, indice che permetterebbe un abbassamento significativo dei rischi e degli effetti del cambiamento climatico. Va da sé che per tale ragione è fondamentale che ogni iniziativa di sostenibilità ambientale non possa prescindere da una riduzione concreta e decisa delle emissioni di tutti i gas serra, partendo in prima battuta dalla CO<sub>2</sub>, che entra nell'atmosfera attraverso la combustione di risorse fossili, e dal gas metano, emesso sempre attraverso la produzione e il trasporto di carbone, gas naturale e petrolio. Ad oggi sappiamo che la CO<sub>2</sub> rappresenta nell'UE l'80% di tutto il volume delle emissioni di gas a effetto serra.<sup>3</sup> Ma questa mobilitazione è qualcosa di più. Va oltre la sensibilizzazione promossa attraverso

1 [https://www.ipcc.ch/report/ar6/syr/downloads/report/IPCC\\_AR6\\_SYR\\_SPM.pdf](https://www.ipcc.ch/report/ar6/syr/downloads/report/IPCC_AR6_SYR_SPM.pdf)

2 [https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/HTML/?uri=CELEX:22016A1019\(01\)](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/HTML/?uri=CELEX:22016A1019(01))

3 <https://www.europarl.europa.eu/news/it/headlines/society/20180301STO98928/emissioni-di-gas-serra-per-paese-e-settore-infografica>



so il mondo universitario. In Italia, il tema della crisi ambientale non sembra ancora considerato con l'urgenza e la serietà debita a causa delle nefaste pratiche di greenwashing e oscurantismo operate da attori della politica e grandi enti, che non sembrano avere un "naturale" interesse al processo di decarbonizzazione. Nonostante la ratifica dei trattati sul clima e il riconoscimento della validità dei risultati scientifici presentati in merito alla crisi climatica a livello internazionale, senza dimenticare il *Green Deal* europeo<sup>4</sup>, molte università pubbliche intrattengono oggi legami con grandi compagnie responsabili dell'estrazione di combustibili fossili, che divengono finanziatrici di master e programmi di ricerca. Gli studenti della mobilitazione denunciano proprio tali ingerenze che arriverebbero a compromettere la libertà didattica dell'Università.

**“Abbiamo trovato necessario riappropriarci, con i nostri corpi, di uno spazio che già da troppo tempo si schiera con aziende che hanno le maggiori responsabilità della crisi climatica, che hanno alimentato finora il motore di una crescita economica insensata con le fonti più dannose in assoluto: carbone, petrolio e gas.”**  
*Collettivo Pheidole, 24 giugno 2023*

Dario Cevoli, chimico e attivista climatico che ha partecipato all'occupazione ci ha brevemente illustrato la strategia del movimento *End Fossil* e le peculiarità riscontrate nell'ateneo romano.

*“Dobbiamo differenziare le vertenze. Il movimento internazionale punta ad usare le l'università e le mobilitazioni come leva che gli studenti o i giovani possono utilizzare sia sull'opinione pubblica che sui governi e le istituzioni universitarie. Poi caliamo invece nella Sa-*



*pienza vera e propria quelle che sono le specifiche vertenze di questa occupazione in modo che siano adeguate all'ambiente in cui si vanno a inserire. Le richieste sono tre. Da una parte quella di cessare gli accordi, le convenzioni e i progetti di ricerca con enti come ENI, SNAM, Leonardo.. insomma con enti che sono responsabili di avere un impatto fortemente negativo nella crisi climatica, e che continuano a non voler limitare in qualche modo la loro responsabilità, in secondo luogo di pubblicare i dettagli di questi progetti e dei loro finanziamenti in modo che siano chiaramente accessibili e visibili a tutti. E, soprattutto, la creazione di un comitato che faccia delle proposte di didattica alternativa. Dove si parli effettivamente della crisi climatica e non solo all'interno dei semplici corsi, per iniziativa personale dei docenti, ma dove sia evidente che il tema messo al centro è la crisi climatica. Questo comitato dovrebbe inoltre stabilire i criteri necessari per qualsiasi collaborazione con enti esterni. Quindi si richiede che la Sapienza prenda una posizione. che dica chiaramente per collaborare con noi c'è bisogno di avere certi temi e non semplicemente di avere degli 'asset' che siano utili per la Sapienza, che siano soldi, che siano informazioni o cose del genere. . che stabilisca appunto dei criteri socio ambientali per le collaborazioni con enti e società esterne e che sia monitorabile, o compartecipato, dall'assemblea studentesca.*

### Quali sono in particolare le ingerenze di Eni?

*Società come ENI si prendono uno spazio dentro l'università senza doverlo guadagnare con le unghie e coi denti...spazi presi in vari modi..con i carrier day.. c'è un un master finanziato completamente dall'Eni<sup>5</sup> che viene pubblicizzato all'interno della facoltà di geologia.. insomma non hanno difficoltà a prendersi uno spazio, mentre - questo è il mio parere personale - non c'è altrettanto spazio che viene dedicato a essere chiari su quello che sta succedendo, quindi sulla crisi climatica e al garantire una didattica che sia in grado di formare e di preparare una risposta, o addirittura di creare delle soluzioni al riguardo. Questo, ovviamente, non volendo colpevolizzare in nessun modo gli specifici professori, anzi. Una delle cose positive di questa occupazione è stata creare un dialogo diretto con i vari professori che in larga parte hanno in corso dei progetti di ricerca e durante le loro lezioni danno un quadro della situazione e formano gli studenti a capire cosa sta succedendo. È ben diverso però creare un comitato che abbia a cuore la crisi climatica e che attraverso di esso l'università abbia una precisa posizione al riguardo.*

**Questo comitato sarebbe quindi in linea con la nostra Costituzione, perché garantirebbe non solo la libertà didattica universitaria ma anche quella della ricerca. Sem-**

<sup>4</sup> Il *Green Deal* europeo si prefigge lo scopo della neutralità climatica, ovvero della neutralità carbonica - detta forse impropriamente a "emissioni zero" - che consiste nel raggiungimento dell'equilibrio tra le emissioni e l'assorbimento di carbonio entro il 2050.

<sup>5</sup> <https://www.dst.uniroma1.it/node/8043>

**bra abbastanza pesante l'impronta data dalle grandi compagnie private, dal momento che, come il movimento fa notare, non ci sarebbe neppure trasparenza sui finanziamenti, considerando il fatto che comunque stiamo parlando di un'università pubblica...**

*Si, esatto. Diciamo che c'è in qualche modo una forte ingerenza di partenariati pubblici-privati che in questo caso forse andrebbero visti con un po' più di occhio critico e non accettarli come una semplice realtà dell'università. Soprattutto quando hanno delle implicazioni etiche. Ora, è ovvio che ENI, ad esempio, ha anche un'enorme quantità di informazioni.. e ovviamente parlo dell'aspetto scientifico perché è quello di cui sono più a conoscenza, e quindi per esempio è vero che ha un enorme database di informazioni che è utile alla ricerca, e che ovviamente ha fondi che può usare per finanziare i corsi. Quindi effettivamente ha degli asset che sono utili all'università. Però il punto è proprio quello di mettere in discussione questi partenariati e di non accettarli come tali e dire che non possiamo farne a meno.. e che tant'è! Allora facciamo dei compromessi morali o ideologici. Ma chiedere all'università in quanto ente, come dici tu, statale, che quindi non è un ente privato e ha una posizione diversa, di esprimersi.*

**Il movimento ha organizzato seminari e lezioni aperte alla cittadinanza. Ci puoi parlare di questa esperienza? Quali sono i principali temi emersi rispetto alla crisi climatica?**

*L'idea è proprio di riappropriarci dello spazio e di utilizzarlo per rimettere al centro il tema della crisi climatica. E quindi si è organizzata un'intera settimana di didattica alternativa, di conferenze, tavole rotonde, invitando altri enti e attivisti. E, come dici tu aperte a tutti.. proprio perché un'altra cosa secondo me importante in questi casi è proprio di permettere una permeabilità. È molto bello vedere persone che*

*non sono necessariamente studenti, ma che sono fortemente implicati nelle cose di cui parliamo, essere presenti e partecipare al dibattito. È un dare e un riprendersi spazio. Oggi lo studente viene delegittimato a essere partecipe attivo di questo spazio che viene invece percepito come appartenente al corpo docente o all'istituzione università, in cui lo studente è solo lì a prendere un servizio. Questi momenti sono importanti perché il corpo studentesco diventa attore principale, diventa organizzatore di interventi, appunto di lezioni, dà il suo contributo alla sua linfa vitale, che è la didattica.*

**Un modello molto diverso da quello che siamo abituati a percepire nelle università italiane nelle quali si assiste spesso ad una reificazione del sapere in funzione del mercato. Quindi questo è anche un riappropriarsi in termini concettuali dell'università pubblica..**

*Assolutamente, io vorrei mettere l'accento su questo perché è un aspetto che mi sta molto a cuore. Io sono cresciuto a Roma, sono stato studente alla triennale e poi ho finito il mio percorso universitario all'estero con una specialistica e poi un dottorato di ricerca. In questo momento sono quello che si chiama un phd candidate, ho completato il mio percorso dottorale e per questo, come dicevo, sono ricercatore all'estero, a Lille, in Francia, e ora che mi trovo ad avere un momento di pausa, ho voglia di dare una mano perché mi sento coinvolto.*

**E in particolare di cosa ti occupi?**

*Io sono un chimico. Come formazione sono un chimico fisico, e in particolare mi sono occupato di analisi di dati, e quindi di creare modelli statistici per ottenere il massimo delle informazioni da tecniche di chimica analitica, in particolare di chimica fisica, come la spettroscopia.*

**Ci racconti perché hai aderito all'occupazione con Scientist Rebellion?**

*Ho seguito il lavoro di Extinction Rebellion, che esiste già da diversi anni ed è affine a Scientist Rebellion. Ho iniziato come persona. Come persona che soffre di una forte ecoansia..ogni volta che avevo modo di leggere di dove e di come stiamo andando a parare rispetto alla crisi climatica, la cosa mi produceva un forte malessere e quindi avevo anche necessità di fare qualcosa a riguardo.. e dall'altra parte, in quanto ricercatore, trovo forse questo uno dei modi migliori in cui posso rimettere in gioco le competenze che ho acquisito. Se vuoi anche il privilegio che mi ha portato ad acquisire queste competenze, perché non è detto che tutti possano permettersi, purtroppo, un'istruzione universitaria di alto livello. Quindi in senso di gratitudine che ho per essere riuscito a fare questo percorso. E in questo momento della mia vita, è il modo più in linea col mio sentire, con i miei bisogni interiori e credo anche con i bisogni esterni nel mondo nel momento che viviamo.*

**Su quale fronte si sta muovendo Scientist Rebellion?**

*Noi ci stiamo concentrando in questo momento in particolare sull'economia fossile e sulla riduzione dell'uso dei combustibili fossili, ma anche dei loro finanziamenti statali. Perché tra le varie cose che escono dall'ultimo report dell'IPCC, c'è il fatto che abbiamo questa brevissima finestra per intervenire e abbassare drasticamente le emissioni. Altrimenti potremmo già essere troppo in ritardo...per evitare di far scatenare una serie di effetti domino globali in cui poi la situazione non diventa più recuperabile.*

**So che per la prima volta l'Intergovernmental Panel for the Climate Change, l'IPCC, fornisce indicazioni pratiche per arrestare l'escalation della crisi climatica.. quali sono le azioni possibili e quali le pressioni politiche che si possono fare?**

*La primissima cosa che mi viene in mente è quello di cui stiamo par-*



lando in questi giorni..cioè andare a ridurre i finanziamenti pubblici relativi all'uso di combustibili fossili e soprattutto non far partire nuovi progetti che siano collegati con la loro estrazione e con il loro uso. Soprattutto anche con la scusa di considerare il gas naturale come energia verde. Oppure di considerare la cattura dell'anidride carbonica come una possibilità fattibile.. tutte queste sono cose che possono essere messe in discussione. Utilizzare invece i fondi per favorire altri tipi di progetti ricerca. Per la decarbonizzazione, per la decrescita e per la transizione energetica.

**Quale riflessione più profonda però è necessario fare sull'intero sistema? Diciamo che ci sono delle questioni per le quali bisogna scendere assolutamente nel dettaglio..**

*Assolutamente. In questo sono d'accordo.. salvo poi parlare in termini più ampi dei modi e degli ambienti in cui scegliere di scendere di più nel dettaglio.. è ovvio che da una parte spesso viene usato come forma di delegittimazione quello di dire all'attivista 'sì, ok..però adesso dammi il programma, il progetto programmatico per risolvere la crisi climatica,*

*altrimenti la tua preoccupazione non ha senso. L'obiettivo dell'attivismo fatto in queste forme, cioè con appunto degli atti di disobbedienza civile, con una certa risonanza mediatica, è quello poi di creare un sentimento nella popolazione civile, che diventi un movimento di massa, che a sua volta crei della pressione.. che porti a far sì che si inverta quello che si sta facendo, e anzi si vada nella direzione contraria. Elaborare delle soluzioni è sempre complesso e da una parte il bisogno interno è quello di vedere una soluzione facile. È umano. È un bisogno anche mio. La questione è ora relativa al potere politico, che sta andando in tutt'altra direzione rispetto all'urgenza che abbiamo ora d'intervenire.*

Mentre parlo con Dario Cevoli l'occupazione è ancora in corso e proprio durante la nostra intervista la Rettrice Antonella Polimeni, dopo cinque giorni di occupazione, ha accettato di parlare con con gli studenti. Alla stesura della presente intervista, 23 giugno 2023, le richieste del movimento rimangono ancora lettera morta da un punto di vista formale. Dopo che gli studenti hanno domandato di metterle all'ordine del giorno della convocazione del Senato Acca-

demico per il 13 giugno, esplicitandole attraverso un **documento e una campagna di supporto emersi in occasione dell'occupazione**<sup>6</sup>, la riunione con gli studenti, dapprima accordata, è stata annullata dal rettore.



Articolo di  
**Elena Coniglio**

Elena Coniglio studia e lavora a Roma, dove ha studiato all'Accademia di cinema e televisione Griffith diplomandosi in regia e fotografia cinematografica. Fotografa e videomaker, aspira a divenire giornalista e reporter. Dopo aver ottenuto la maturità artistica in Italia, ha vissuto per una decade in Svizzera e Francia. Attualmente studia Storie e storia del mondo contemporaneo presso l'Università degli Studi dell'Insubria.

<sup>6</sup> <https://actionnetwork.org/letters/polimeni-li-beraci-dalleni>

SPECCHIETTO PER LE ALLODOLE



**I**l fenomeno del Greenwashing non è nuovo, ma oggi è sulla bocca di tutti. Già alla fine degli anni 80, le compagnie alberghiere, facendo leva sull'impatto ambientale del lavaggio della biancheria, invitavano i propri clienti a richiedere meno il cambio di asciugamani. Ritenersi "green" non sostituendo la biancheria, palesa uno tra i più comuni casi di Greenwashing. Il termine greenwashing, composto dalle parole "green" (ecologico) e "whitewash" (insabbiare, nascondere qualcosa), descrive la pratica delle aziende di autoproclamarsi sensibili alle questioni ambientali, dichiarando di adottare processi di lavoro sostenibili, ma utilizzando solo espedienti apparentemente ecologici per deviare l'attenzione da altre pratiche non sostenibili. Il tranello comune è quello sui beni di largo consumo, come quelli alimentari o quelli legati alla cosmesi. Si parte dal confezionamento, il "packaging", che riporta spesso l'u-

**ECO, BIO, GREEN, NATURAL. LA LISTA DI SINONIMI PER TRUFFARE IL CONSUMATORE NON VEDE FINE. UNA DELLE AZIONI DI MARKETING PIÙ INGANNEVOLI DI SEMPRE.**

so improprio di termini come "bio" o "naturale", ma che nascondono un prodotto tutt'altro che biologico o naturale. I veri maestri in materia sono i tedeschi.

Il più grande scandalo di Greenwashing viene alla luce nel 2015, quando l'EPA, l'Agenzia Americana per la Protezione Ambientale scopre la maxi truffa del gruppo automobilistico Volkswagen. Il tanto odiato "Dieselgate". Un trucco che permetteva di falsificare, tramite un software, i gas emessi dall'automobile. Circa 11 milioni di auto furono ritirate dal mercato e ripro-

grammate. Lo scherzetto ai danni dell'ambiente e ai consumatori vede sul banco una sanzione di circa 30 miliardi di dollari. Un prezzo da capogiro per qualsiasi colosso. Ma l'Europa dove era?

Anche se il Green Deal Europeo vede il 2050 come giorno 0 per le emissioni, il concetto non indica un annullamento delle emissioni dei gas serra, ma una compensazione. Ciò significa, che quello che si emette, deve essere annullato da azioni contrarie.

Oltre alla grande scadenza del 2050, elencando alcuni punti del Green Deal europeo, ci rendiamo conto di quanto questi traguardi siano lontani dai tempi che viviamo.

-Energia pulita: L'Unione Europea mira a aumentare significativamente la quota di energie rinnovabili nel mix energetico e a promuovere l'efficienza energetica per ridur-

re l'uso di combustibili fossili e le emissioni di CO2.

- Mobilità sostenibile: Si punta a promuovere il trasporto pubblico, la mobilità elettrica, la connettività e le infrastrutture verdi per ridurre le emissioni del settore dei trasporti.

- Economia circolare: Si mira a promuovere l'adozione di modelli economici circolari, in cui i prodotti, i materiali e le risorse vengono utilizzati in modo efficiente e riciclati, riducendo così lo spreco e l'impatto ambientale.

- Agricoltura sostenibile: L'obiettivo è rendere l'agricoltura europea più sostenibile, riducendo l'uso di pesticidi e fertilizzanti chimici, promuovendo pratiche agricole eco-compatibili e proteggendo la biodiversità.

- Finanziamenti sostenibili: Sono previsti investimenti significativi per sostenere la transizione verso un'economia sostenibile, inclusi fondi per la ricerca e l'innovazione, nonché per promuovere la transi-

zione delle imprese verso modelli sostenibili.

Per un salto così profondo basteranno gli anni designati?

Nonostante non ci sia un vero e proprio controllo costante, il vero leader nel dare pagelle alle multinazionali "più green" esiste ed è la TPI, la Transition Pathway Initiative. In italiano "Trasparenza nella Performance dell'Impresa". Il suo obiettivo principale è quello di promuovere la trasparenza e responsabilità delle aziende nei confronti dell'ambiente e della società. Per fare ciò, la TPI raccoglie informazioni attraverso diverse fonti: rapporti aziendali, dati pubblici, valutazioni di terze parti e le segnalazioni provenienti da organizzazioni non governative. Il primo buco nero di questa organizzazione è il voler dimostrare e valutare le aziende secondo standard personali e i dati forniti dalle stesse aziende valutate. Consultando il sito della TPI è possibile notare come la stessa, "giura" di essere indipendente e di fornire ricerche

e dati sui progressi delle aziende analizzate. Dall'ultimo report, però, si vedono promosse aziende che nascondono in realtà una filosofia ed un'etica meno green di quello che in realtà dimostrano. Una che più delle altre salta fuori tra le aziende promosse è la tanto amata ENI, che nonostante l'impegno nel marketing e nella pubblicità, dichiara di utilizzare combustibile fossile fino al 2030. Il Green Deal europeo, più che un grande accordo di iniziative per raggiungere la neutralità climatica, sembra essere l'ennesimo slogan politico senza un vero aiuto al pianeta. L'unico supporto al nostro continente, dovrebbe quindi provenire dal consumatore, che lucidamente informato, sia in grado di combattere green marketing e Greenwashing, evitando e denunciando l'infestazione di queste aberranti prassi.



Articolo di  
**Emidio Vallorani**

Musicista batterista, da sempre appassionato al mondo dell'arte e la sua libertà. Classe 1992, nasce in un piccolo paesino delle Marche, già in adolescenza gira diverse città per lo studio musicale. Conseguita la maturità si trasferisce a Roma e frequenta il Saint Louis College, in seguito dopo diversi anni cambia città, next stop: Pescara, studia presso il conservatorio Luisa D'annunzio. Nel corso degli anni gira lo stivale tra concerti e festival. Nel 2020 esce "Postventenni" un disco che lo vede come co-autore di diversi brani, arrivando a pubblicare canzoni su testate come Billboard Italia e la Gazzetta dello Sport. Nel 2021 con una sua idea di business nel campo dell'agricoltura vince il Techstars Startup Weekend Ud'A.



NEL 2023 SI SPENDERÀ CIRCA 200 EURO IN PIÙ A TESTA PER UN PO' DI RELAX



# LE VACANZE SONO PER POCHI

**P**untualmente il primo settembre per la maggior parte di noi rappresenta il momento di ricominciare la “routine” con molti buoni propositi. C'è chi si iscrive in palestra e chi invece si trasferisce in una nuova città per cominciare una nuova vita. Settembre è quel mese dove tutti tendiamo a prendere decisioni sperando ci possano portare il maggior numero di benefici, ma in questo momento per noi Settembre è un mese ben più che lontano -nei nostri ricordi, seppur molto vicino al nostro futuro- in quanto la stagione più amata è finalmente arrivata: l'estate!

L'estate è la stagione della spensieratezza, del divertimento e del relax. In molti film possiamo notare come l'estate sia magica, soprattutto se la si trascorre in Italia. Nell'immaginario comune l'estate rappresenta un po' quello che è il motto “la bella vita”. Perché è così, ma quest'estate ha portato con sé anche dei rincar-

## È AUMENTATO TUTTO DALLE ATTIVITÀ BALNEARI ALLA CROCIERA.

ri. Quotidianamente ci troviamo a prezzi sempre più alti, su più dimensioni dallo scorso anno ed è altrettanto evidente anche sulle attività turistiche.

Dal monitoraggio effettuato dall'O.N.F., Osservatori Nazionali Federconsumatori, si può notare che un nucleo familiare formato da quattro componenti di cui due sono adulti e gli altri due sono minori dovranno sostenere un costo totale di 5 781,24 euro alloggiando in un hotel con un pacchetto all inclusive. Questo costo segnala un aumento del 19% rispetto lo scorso anno. Restando la meta preferita dai piccoli e dai grandi.

Considerando lo stesso nucleo familiare dovesse invece decidere di trascorrere le loro vacanze in una località di montagna, il costo complessivo della formula all inclusive per la durata di una settimana arriverà fino a 4482 euro. Ciò ci indica un aumento del 9% in più rispetto al 2022. Meta scelta da molte persone, infatti fra le preferenze dei villeggianti la troviamo al secondo posto, subito dopo la meta marittima.

Stesso nucleo, ma che sceglie una tipologia ancora più diversa di vacanza e che quindi sceglie la crociera andrà a spendere 6 806,43 euro. L'aumento sarà quello più elevato, ovvero del 21% rispetto lo scorso anno.

Una volta arrivati a destinazione gli intoppi non saranno giunti al termine in quanto anche le attività di svago hanno subito dei aumenti: il costo delle escursioni è aumentato del 15% mentre quello dello sport e del divertimento ci indica un aumento del 21%. Oltre

ai svariati aumenti, si è verificato però anche un abbassamento ovvero quello della benzina. Un pieno di benzina costa il 9% in meno rispetto al 2022 portando così l'automobile al primato della convenienza per quelli che sono i spostamenti nazionali.

Da un'indagine sul movimento turistico degli italiani realizzata tra il 17 e il 21 luglio effettuata da Federalberghi con il supporto di Acs Marketing Solutions. Bernabò Bocca, presidente di Federalberghi dichiara: "Siamo ben consapevoli di quanto alcuni aspetti siano da leggere con grande cautela" aggiungendo "ciò che ci colpisce è il 41% di italiani che non farà vacanza, principalmente per motivi economici"

Agosto resta il mese del primato per le vacanze estive, dove le notti fuori casa che si registrano sono in media tra le 4 e



le 7 notti per più della metà di coloro che si concederanno un momento di stacco dalla quotidianità. All'interno del territorio nazionale sul podio delle regioni scelte per i soggiorni estivi troviamo la Sicilia, la Puglia e la Campania.

La Federalberghi nota una nuova tendenza in continua crescita:

richiesta di soli fine settimana. Molte persone inoltre si anticipano con le prenotazioni in modo da poter risparmiare il più possibile.

L'indagine riporta un giro d'affari complessivo di 33,8 miliardi di euro, con una spesa media complessiva – viaggio, divertimento, vitto e alloggio- di 972 euro pro-capite.



**Iohana Catalina Teiffer**

"Determinata studentessa di Comunicazione, tecnologie e culture digitali presso l'Università La Sapienza di Roma. Nata a Bucarest Classe 1999 e cresciuta nella provincia di Ancona. Solare, socievole ed estroversa con spiccate doti relazionali e comunicative. Sempre pronta a mettersi in gioco di fronte a nuove sfide"

SFIORATO IL COLPO DI STATO IN RUSSIA

# GRUPPO WAGNER, PATRIOTTISMO O MINACCIA?

*Il Gruppo di mercenari sta riscuotendo sempre più successo in Russia, grazie alla sua facciata patriottica. Qualcosa però è cambiato. Ai vertici del Cremlino scoppiano i malcontenti, la guerra in Ucraina è sempre più pesante e un video bomba ribalta gli equilibri.*

«**A** cosa serviva la guerra? Era necessaria agli oligarchi, perché un gruppo di bastardi trionfasse e mostrasse quanto è forte un esercito».

Hanno suscitato un certo clamore le parole di Yevgeny Prigozhin, capo di uno dei gruppi di mercenari più famosi al mondo, pronunciate in un video bomba che nessuno si aspettava.

80% dei membri assoldato nelle carceri, il restante 20% mercenari. Fondato nel 2014, dall'intuizione dell'ex galeotto e oggi meglio conosciuto come "Lo Chef di Putin", Prigozhin, il Gruppo Wagner si è mobilitato per la prima volta durante l'annessione russa della Crimea. «Come molti uomini d'affari, mi sono recato nelle zone industriali e ho cercato con il denaro di organizzare un gruppo che viaggiasse per difendere i russi» aveva dichiarato lo stesso Prigozhin. Sebbene da allora il Gruppo sia sempre stato impegnato in zone di forte interesse strategico per la Russia, fino all'anno scorso – anche a causa della politica di censura che vige nel Paese – erano in pochi a conoscerlo. Tuttavia, soprattutto dall'inizio

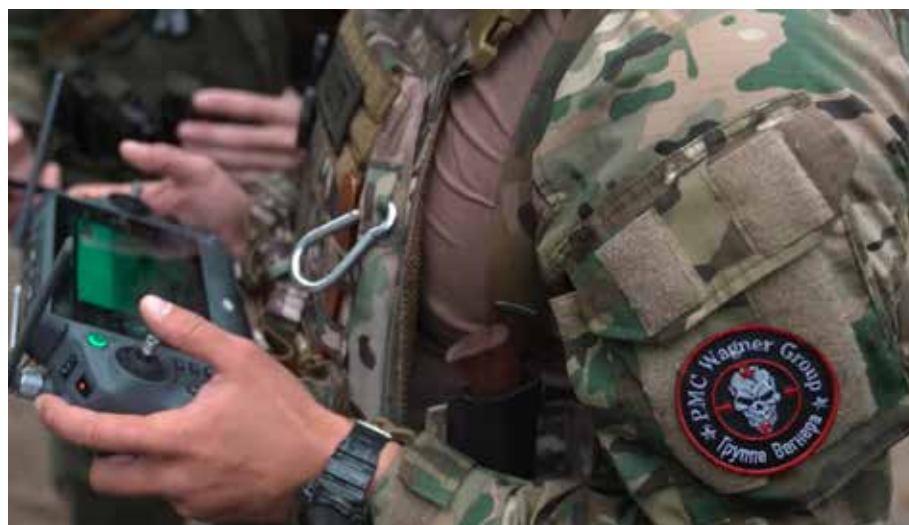
della guerra in Ucraina e con i recenti avvenimenti, la situazione sta cambiando rapidamente e i sostenitori della "speciale operazione di pace" sono convinti che l'organizzazione sia a fini patriottici.

Come suggerito dai recenti sondaggi, Wagner sarebbe popolare soprattutto fra i russi conservatori nostalgici di Stalin. Secondo il Levada Center, l'unico sondaggista indipendente rimasto in Russia, l'indice di gradimento per Prigozhin sarebbe cresciuto di tre punti percentuali, salendo al 4%, e l'uomo sarebbe la quinta figura più popolare nel Paese. Nonostante in Russia le forze mercenarie siano considerate illegali, nel 2022 il Gruppo Wagner si è registrato come società e ha inaugurato una nuova sede a San Pietroburgo.

Fin dall'inizio della guerra in Ucraina, il gruppo di mercenari si è mostrato particolarmente attivo. Addirittura, si diceva che nelle settimane precedenti all'invasione, avessero organizzato attacchi sotto falsa bandiera per dare al Cremlino un pretesto per mobilitarsi. In un primo momento, Sergei Shoigu, il ministro della Difesa russo,



non aveva menzionato Wagner nel combattimento, ma gli elogi ai mercenari per il loro ruolo “altruista e coraggioso” non hanno tardato ad arrivare. Il Gruppo, infatti, sarebbe particolarmente impegnato nella città di Bakhmut e, secondo gli Stati Uniti, sarebbero circa 50.000 i membri impegnati in Ucraina.



Allo stesso tempo, però, come dichiarato dallo stesso Prigozhin nel video divulgato in rete, i soldati “stanno morendo” e “ripartono feriti”. Lo scorso maggio, Prigozhin ha girato tutta la Russia tenendo quattro conferenze stampa e il bisogno di nuove reclute era stampato nero su bianco anche su cartelloni in giro per il Paese.

Tuttavia, da ben prima dei recenti avvenimenti, fra alcune figure ai vertici della Russia e Prigozhin non scorre buon sangue. Negli ultimi mesi, infatti, lo “chef di Putin” ha più volte definito Shoigu un “incompetente” dopo che il ministro ha ordinato alle formazioni di volontari in Ucraina di firmare contratti con il Ministero della Difesa per avere più controllo sulla situazione; norma che, come era prevedibile, non è stata accolta.

Le ultime dichiarazioni secondo cui il ministero della Difesa starebbe “ingannando” la società e il presidente Putin parlando di “folle aggressione” da parte ucraina e dell’intera Nato, poi, non hanno certo contribuito a smorzare le tensioni e nelle prime ore si è temuto il colpo di Stato.

Mentre Putin parla chiaramente di “interessi personali”, ciò che molti continuano a non spiegarsi è il motivo del cambio di rotta di Prigozhin.

D'altronde il Gruppo poteva vantare dell'appoggio, seppur non esplicito, della Duma (la Camera bassa del Parlamento russo) – e quindi di Putin. Recentemente, infatti, era stata approvata una legge che punisce chiunque screditi i volontari impegnati in Ucraina con la detenzione fino a 15 anni. Inoltre, in una recente dichiarazione davanti ai militari del Ministero della Difesa, lo stesso Putin ha ammesso finanziamenti per un totale di

86 miliardi di rubli (un miliardo di euro) dello Stato al Gruppo dal maggio 2022 all'anno successivo. Nonostante questo, ad oggi Prigozhin si trova nella Bielorussia di Lukashenko, che si è assegnato il ruolo di pacificatore. Con lui ci sono anche i suoi miliziani che, a detta del leader bielorusso, saranno di supporto “inestimabile” alle forze dell'ordine.

Intanto in un videomessaggio dal Cremlino Putin dichiara che gli armamenti pesanti delle unità saranno assegnati alla Rosgvardija, il corpo militare governativo russo. Ad oggi, sembra che non vi saranno provvedimenti penali contro i responsabili della rivolta. Ma che ne sarà dell'impero di Prigozhin?



Articolo di  
**Chiara Conca**

Nata a Parma, classe 1998. Dopo essersi laureata in Scienze Internazionali e Istituzioni Europee, si trasferisce a Londra dove studia Giornalismo Internazionale. L'amore per la scrittura nasce alle elementari con il grande supporto della sua maestra. Le piace mettersi alla prova e fare esperienze sempre nuove da cui può trarre insegnamenti. Oggi è tornata in Italia e vuole rappresentare una risorsa per il suo Paese.

UNA NUOVA INCHIESTA DELLA BBC FA LUCE SUL DRAMMA DEI MIGRANTI AFGHANI

# MIGRANTI AFGHANI, LA LIBERTÀ HA UN PREZZO

*Torturati, minacciati, umiliati. Sono sempre di più i rapimenti a scopo di estorsione da parte di bande criminali iraniane nei confronti dei migranti afgani. Fra le cause di questo fenomeno, l'arrivo dei talebani e l'innalzamento di un muro al confine con la Turchia.*



Articolo di  
**Chiara Conca**

Amina (nome di fantasia) è una donna afgana. Un'ex agente di polizia. Con l'arrivo dei talebani nel Paese, la sua vita cambia per sempre, è costretta a lasciare il lavoro e le continue minacce la convincono ad abbandonare il Paese nonostante sia incinta. Così, con parte della sua famiglia, attraversa l'Afghanistan e l'Iran, diretta verso la Turchia e con l'obiettivo di trovare rifugio in Europa. Al confine con il Paese, però, la donna e i familiari cadono in ostaggio nelle mani di una banda iraniana. «Ero terrorizzata – confessa – Avevamo sentito molte storie di ragazzi stuprati». Per la liberazione è sufficiente una cosa sola: pagare il riscatto, richiesto tramite un video inviato al padre della donna in cui uno sconosciuto afgano viene torturato. «Con questo filmato mi avvertivano: “Se non paghi, uccideremo le tue figlie e tuo genero”» afferma l'uomo, che ha dovuto vendere la casa per raccogliere i soldi sufficienti. Dopo un calvario di otto giorni, il gruppo viene liberato e riesce finalmente ad entrare in Turchia. Tuttavia, lo stress e la fatica fanno perdere il bambino alla coppia.

Quella di Amina è solo una delle tante testimonianze raccolte dalla BBC in una delle sue ultime inchieste. Nelle indagini, l'emittente britannica ha portato alla luce la difficile rotta che i cittadini afgani in fuga percorrono per ricominciare la loro vita altrove.

Il 15 agosto 2021, la repubblica e la democrazia che per vent'anni hanno governato il Paese sono state spazzate via dai talebani, ad oggi ancora al potere. Da quel giorno, i livelli di povertà sono aumentati a dismisura e i diritti dei cittadini vanno via via scemando sempre di più. Queste condizioni spingono i cittadini ad attraversare due Paesi, pur consapevoli di tutte le difficoltà che incontreranno nel cammino. Prima fra tutte, l'aridità e la montuosità dei terreni. Lungo il tragitto, infatti, i migranti non possono contare sulla presenza di alberi che facciano ombra o che li nascondano dalle pattuglie di sicurezza che sorvegliano le strade. Superato questo ostacolo non indifferente, gli afgani si imbattono nel muro che divide l'Iran dalla Turchia. Alto tre metri e fortificato con filo spinato e sensori elettronici, il muro fu fatto costruire nel 2017 per volere della Turchia per regolare le entrate e le uscite di oggetti e individui. In passato, infatti, molte persone traevano profitto dalla contraffazione di merci lungo il confine. Da quando questa possibilità è venuta a mancare, il traffico o il rapimento di esseri umani in fuga dal proprio Paese sono diventati il nuovo modo per guadagnarsi da vivere, soprattutto data la crescita esponenziale di questo fenomeno con l'arrivo dei talebani.

Le bande criminali abusano degli afgani e mandano video ai loro familiari chiedendo un riscatto per la loro liberazione. Un attivista ha confessato di ricevere circa tre filmati al giorno ritraenti migranti torturati. Individui incatenati sulla cima di una montagna con lucchetti al collo. Individui nudi, o quasi, nonostante le basse temperature, costretti a strisciare in mezzo alla neve. Individui minacciati con coltelli. Individui frustati e imbavagliati. Individui muti-

Southwest Asia



lati. Le modalità di tortura sono fra le più disparate. Al quotidiano La Repubblica, un superstite spiega come le persone siano talmente esauste dal viaggio da non riuscire a reagire.

Intervistato ai microfoni della BBC, Mahmut Kagan, avvocato turco per i diritti umani che rappresenta i richiedenti asilo, ha evidenziato come la maggior parte dei migranti cada nelle mani delle bande dopo che le autorità turche ne bloccano l'entrata nel Paese. «I respingimenti – ha detto Kagan – creano un gruppo fragile, aperto a ogni forma di abuso». Questa pratica, illegale secondo il diritto internazionale, è documentata da diversi gruppi che lottano in tutto il mondo per la salvaguardia dei diritti fondamentali. Secondo alcuni dati ufficiali, lo scorso anno la Turchia ha espulso più di 68.000 cittadini afgani.

Alcuni, come Amina, riescono nonostante tutto a farcela e a iniziare una nuova vita da zero. Altri,

come Said (nome di fantasia) hanno tentato svariate volte di varcare il confine senza successo. Durante uno di questi tentativi, gli erano stati promessi dei documenti falsi, ma una volta giunto al confine fra Iran e Turchia, il suo contatto lo ha tradito e lui è finito in ostaggio a una banda. Era molto spaventato, dice, ma la cosa che più di tutte temeva era perdere la dignità. Partito per la settima volta, la BBC ne ha perso le tracce otto mesi fa.

Sollecitate dall'emittente britannica, le autorità turche non hanno commentato le accuse a loro rivolte. Il governo, invece, ha dichiarato che qualsiasi attività che impedisce l'ingresso illegale di migranti nel Paese viene svolta regolarmente alle frontiere.

Dal canto suo, neanche il Governo degli ayatollah, impegnato ancora oggi attivamente nella repressione delle proteste per la morte di Mahsa Amini, si è espresso.



## **Consorzio Artigiano Sviluppo Edilizia**

### **Ufficio tecnico**

Consulenza, studi di fattibilità, progettazione,  
D.I.A., richieste di permessi di costruzione, assistenza e  
consulenza per la partecipazione ad appalti  
della Pubblica Amministrazione sul tutto il territorio nazionale.

### **Installazione e manutenzione impianti**

Antincendio - Antennistici - Ascensoristici  
Climatizzazione - Elettrici - Gas - Idraulica  
Radiotelevisivi - Riscaldamento - Telefonici

### **Pronto intervento**

Arredamento d'interni - Decorazioni e stucchi - Falegnameria  
Fognature - Giardinaggio - Serramenti - Lavori edili  
Lavori in ferro - Lavori stradali - Pannelli solari  
Pulizia - Tappezzeria - Vetreria

### **Contatti:**

Via Baccina 59b - 00184 Roma - Tel. 06.6797812 Fax. 06.6797661  
E-mail: [info@consorziocase.com](mailto:info@consorziocase.com) - [www.consorziocase.com](http://www.consorziocase.com)

SECONDO IL CPT LA PENISOLA HA LE SITUAZIONI PEGGIORI A TORINO E ROMA

# DENUNCIA DALLA CORTE EUROPEA DI STRASBURGO: CARCERI ITALIANE VIOLENTI E SOVRAFFOLLATE

*I giudici europei indicano la strada per una politica penale e penitenziaria diversa*



Articolo di  
**Iohana Catalina Teiffer**

Alla seconda serata del Festival di Sanremo 2023 Francesca Fagnani, giornalista e conduttrice televisiva, ha esposto un monologo proprio su quelle che sono le carceri minorili e sulla scuola. Essa ha parlato dell'importanza della scuola e dell'istruzione riportando le parole raccolte nel carcere minorile di Napoli, il carcere di Nisida. Questo suo monologo ha toccato tutti, soprattutto se poi si va ad analizzare le situazioni nelle altre carceri non si può di certo restarne indifferenti.

Nelle carceri italiane regnano le violenze e le intimidazioni tra detenuti quotidianamente, oltre a un importante sovraffollamento. Nel carcere di Monza, ad esempio, si arriva addirittura al 152%. La denuncia arriva dal Cpt, l'organo anti tortura del Consiglio d'Europa, grazie a un rapporto basato su una visita condotta lo scorso anno. Strasburgo si fa avanti richiedendo il miglioramento delle condizioni di vita dei detenuti e misure specifiche per le donne e i transessuali che si trovano all'interno delle strutture carcerarie. Richiedono, infine, anche l'abolizione dell'isolamento diurno e il riesame della gestione dei detenuti sottoposti al regime 41-bis.



Le autorità italiane devono azionare per andare a migliorare quelle che sono le misure preposte a prevenire i suicidi in carcere. Nel 2022 si sono suicidati 84 detenuti ed è il numero più alto dall'anno in cui è iniziata la raccolta dei dati che risale 1990. Il comitato dei ministri del Consiglio d'Europa ha chiesto un miglioramento di quelle che sono le residenze alternative per i detenuti che soffrono di disturbi psichici. Richiesta arrivata dopo che, i primi di giugno, il comitato ha esaminato le azioni dell'Italia per rispondere alle due condanne sulla situazione nelle carceri pronunciate dalla Corte europea dei diritti umani.

Una delle due sentenze riguarda la mancanza di misure prese per evitare i suicidi di un detenuto con disturbi psichici, mentre la seconda concerneva i tempi eccessivamente lunghi per il trasferimento in una REMS di un detenuto affetto da disturbi psichici. Sui trasferimenti dei detenuti affetti da disturbi psichici nelle REMS. Le autorità, in seguito a delle misure funzionali per l'ottimizzazione delle azioni, hanno segnalato una riduzione del 45% di persone in attesa di trasferimenti. Un dato importante che non è passato inosservato al Consiglio d'Europa che si augura un proseguimento di miglioramenti per riuscire a garantire una capacità sufficiente nelle REMS. Entro la fine dell'anno 2023, il governo dovrà fornire le complessive informazioni su quelle che sono entrambe le tematiche.

Carlo Nordio, il ministro della Giustizia, afferma di essere consapevole della problematica del sovraffollamento e aggiunge che ci sono ampi progetti per ridurre questa criticità, dichiarando inoltre: "Un progetto a lungo termine riguarda la dismissione delle vecchie carceri, come Regina Coeli che può essere venduto sul mercato, prevedendo la costruzione di nuove case, ma anche un progetto a lungo termine, soluzione più ambiziosa e definitiva, di utilizzare una serie di edifici, a cominciare da caserme dismesse, che hanno struttura compatibile con il carcere".

Attendiamo la fine di questo anno per vedere i risultati delle strategie scelte, augurandoci un continuo miglioramento.

ACCORDI DI PACE IN TEMPI DI GUERRA E GUERRIGLIA

# DOPO DECENNI, È TREGUA PER LA GUERRA CIVILE COLOMBIANA

*A seguito di trattative con questo ed altri presidenti, è stato firmato un accordo di pace di sei mesi tra il governo e la guerriglia dell'ELN.*

**L**o scorso 11 giugno, si è raggiunto il tanto agognato cessate-il-fuoco tra il governo colombiano e l'ELN, ovvero l'Ejército de Liberación Nacional: l'incontro e la firma di questo accordo sono avvenuti a La Havana, in presenza del presidente colombiano Gustavo Petro, il primo comandante dell'ELN Antonio García – il cui mandato di cattura è stato ritirato proprio affinché potesse essere presente – e anche del presidente cubano Miguel Díaz-Canel.

Lo scorso dicembre si era concluso un primo round di colloqui di pace nel vicino Venezuela in cui però non si era giunti ad un accordo e il 7 gennaio 2023 il governo colombiano aveva fatto un ennesimo dietro front su una possibile cessazione del conflitto: oggi, dopo mesi di negoziati e tre round di colloqui, è stato fatto questo passo importante che si inserisce nell'obiettivo di "pace totale" proposto e promosso da Petro all'inizio della sua campagna.

Il cessate-il-fuoco bilaterale entrerà in vigore il 3

agosto e durerà sei mesi, nel frattempo entrambe le parti cercheranno di costruire un rapporto di fiducia. Secondo le autorità colombiane, infatti, l'ELN è coinvolto nel traffico della droga, mentre i vertici della controparte lo negano costantemente.

Ciò che è certo, è che questo conflitto civile tra forze governative e gruppi paramilitari continua da decenni, attorniato anche da reti criminali che cercano di accaparrarsi i vari territori.

Nello specifico, l'ELN nasce nel 1964 come organizzazione di guerriglia insurrezionale rivoluzionaria marxista-leninista; pur avendo meno affiliati ed essendo meno nota delle FARC (che fanno riferimento solo al marxismo e alla figura di Bolivar), l'ELN era, almeno all'inizio, molto influenzato dalla teologia della liberazione e rifiutava il modello sovietico, privilegiando un modello economico e politico autoctono e finanziandosi grazie al sostegno popolare e alle tasse imposte nei territori controllati.



Nel 2016, il governo colombiano aveva firmato un accordo di pace proprio con le FARC, mettendo fine a mezzo secolo di conflitto in cui sono state uccise circa 300.000 persone; tuttavia, circa 1200 dissidenti delle FARC avevano rifiutato tale accordo ed avevano annunciato il riarmo nel 2019, affermando che il governo non rispettava gli accordi: dal canto proprio, il governo aveva risposto con attacchi militari, eliminando alcuni dei dissidenti.

Questa volta, invece, il governo – e Petro nello specifico – ha tentato di prendere le distanze dalle tattiche più aggressive dei suoi predecessori, invitando questi gruppi al tavolo delle trattative e venendo comunque criticato e considerato troppo morbido da alcuni membri dell’opposizione.

Tuttavia, questo accordo ora concretizzato prevede l’attivazione di un canale di comunicazione tra le parti attraverso il Rappresentante Speciale del Segretario Generale delle Nazioni Unite in Colombia, e lo stesso Segretario Generale delle Nazioni Unite António Guterres si è subito congratulato con entrambe le parti per l’accordo e l’idea di coinvolgere la società colombiana al processo di pace.

Oltre, alla tregua, infatti, sono previsti aiuti umanitari per le comunità colpite dal conflitto e la possibilità della società civile di partecipare alle seguenti fasi del negoziato verso la conclusione definitiva del conflitto armato.

Questo punto, ha sottolineato il comandante García, è fondamentale perché la pace “è possibile solo se comporta trasformazioni sociali in favore di quella parte della popolazione storicamente esclusa”; d’accordo è stato anche Petro, che ha affermato che la pace è speranza di profonde trasformazioni e di giustizia sociale.



Articolo di  
**Maria Casolin**

Oltre alla laurea in Lingue, letterature e culture moderne presso l’Università di Padova e due master in Didattica delle lingue straniere, la grande passione rimane la scrittura sia a livello personale - con poesie e romanzi in erba - sia in ambito giornalistico. Oltre a lavorare come insegnante, è analista dell’area America Latina per il Centro Studi AMI-StaDeS, attività che le consente di unire la scrittura ad un’altra sua grande passione, ovvero il Sud America.

TRE ESPONENTI DEL MOVIMENTO DONNA, VITA, LIBERTÀ DI FIRENZE CI PARLANO  
DI UNA SITUAZIONE IN IRAN ANCORA DRAMMATICA

# LE ATTIVISTE IRANIANE CHIEDONO CHE LA QUESTIONE IRANIANA NON VENGA DIMENTICATA

*Gissu, Mahnaz e Sanaz ci descrivono lo stato delle proteste e di quanto ancora manca per poter tornare a parlare di libertà. Richiamano l'attenzione sulle proteste in Iran per non abbandonare chi ancora lotta o chi è imprigionato.*

**I**l 16 Settembre 2022 divamparono una serie di proteste in Iran a seguito dell'uccisione della giovane Mahsa Amini. A quasi un anno, la popolazione continua a protestare e a opporsi ad un vero e proprio regime dittatoriale mentre il governo sembra aver intensificato la presa sociale con tenaglie punitive sempre più costrittive.

Per cercare di descrivere con un occhio più interno ciò che sta accadendo UILS ha intervistato tre attiviste di Donna, Vita e Libertà di Firenze ( gruppo territoriale molto attivo in Italia).

**Siamo a quasi un anno dall'inizio delle proteste, qual'è la situazione attuale? Come vengono trattati gli iraniani e le iraniane?**

*Mahnaz– Tutta la popolazione iraniana è trattata malissimo dal governo. Chi non è allineato al pensiero unico del regime viene perseguitato, gran parte delle persone uccise in questo anno sono stati uomini, come la maggior parte dei politici sono uomini. Dall'esterno può sembrare che Donna, Vita, Libertà sia un movimento di protesta femminista e basta ma in Iran, adesso, se sei uomo o donna cambia poco...se rientri tra coloro che non sostengono il regime. Certo la donna si trova in una situazione più delicata, è più sotto pressione perché come ogni regime dittatoriale anche in Iran si usa il corpo della donna come esempio.*

**Come è avvenuto il passaggio alla dittatura? Come si è insediata?**

*Sanaz– Quando hanno preso in mano il potere, nel 1979, si insediarono con la rivoluzione e già nei tre anni successivi iniziarono con la pulizia culturale. Hanno chiuso le università e hanno ucciso tutti gli oppositori del regime temendo che potessero essere un problema per il loro governo. Hanno cercato sin da subito di insediare un regime di tipo medievale, professando un ritorno al passato. Nel Febbraio 1979 hanno annunciato che le donne avrebbero dovuto rispettare le regole imposte dalla Shari'a e in data 8 Marzo 1979 ci fu una grandissima manifestazione alla quale parteciparono moltissime donne con e senza velo e anche tantissimi uomini perché tutti avevano percepito le loro intenzioni. In quel periodo l'obbligo del velo non era legge anche se le donne dovevano già indossare il velo per entrare in ospedale o in tribunale, in quei luoghi più istituzionali.*

**Ci furono uomini e donne accondiscendenti con il nuovo stato di cose che non si opposero e non protestarono?**

*Mahnaz– Gli uomini e le donne iraniani hanno impiegato un po' di tempo prima di prendere delle posizioni nette. È innegabile che abbia permesso che si arrivasse a questo; c'è stato un tempo nel quale sembrava importasse molto di più vincere la rivoluzione senza valutare le conseguenze che la rivoluzione stessa avrebbe potuto portare con sé. Non si è previsto ciò che il governo avrebbe potuto fare ma era una società molto religiosa e occorre dire che i rivoluzionari promisero benessere terreno e nell'Aldilà... questo fece presa. Loro furono subdoli in questo.*

Con la fine della rivoluzione Khomeinista del 1978-79 ci fu un progressivo allontanamento dallo stile di vita europeo e americano. Conseguenza di ciò fu la nascita del basij, una forza paramilitare istituita dall'Ayatollah Rohollah Khomeini nel Novembre 1979. Si trattava, all'inizio, di un





gruppo di uomini troppo giovani o troppo anziani per far parte del servizio militare regolare che, su base volontaria, serviva il nuovo governo. Assumendo dei tratti sempre più violenti e autoritari con il passare del tempo.

### Cosa può fare la polizia morale attualmente?

*Gissu-* Può fare praticamente tutto. Ha il potere assoluto, loro sono i soldati al servizio del regime e non devono rispondere a nessuno. Qualsiasi cosa essi ritengono che non sia in linea con le leggi religiose, possono perseguirle: dall'arresto immediato fino a percosse violente. Inoltre gran parte delle risorse del nostro paese, che ormai è completamente compromesso, sembra essere utilizzato per alimentare queste vere e proprie milizie.

### C'è possibilità di lasciare l'Iran o le frontiere sono chiuse?

*Mahnaz-* Il regime, ufficialmente, non trattiene a parte le persone che sono sotto controllo perché segnalate... Ciò che ferisce è che i visti sono difficili da ottenere perché c'è una grande difficoltà per le persone iraniane comuni ad essere accettati in Europa o America. Molti giovani iraniani vorrebbero lasciare l'Iran perché la vita è insostenibile ma non riescono. Sta crescendo in Europa una forte tendenza nazionalista e si vede nell'immigrato solo un problema e questo non aiuta chi vuole cambiare vita.

### Il regime non trattiene dite...si assiste ad un adattamento secondo voi?

*Sanaz-* Ora le proteste di massa sono diminuite ma sono aumentate quelle individuali. Per esempio le donne non indossano il velo, i ragazzi si riuniscono per cantare in piazza. Le proteste continuano e il governo è impaurito; stanno esprimendo una ferocia ai massimi livelli e, quindi, la popolazione cerca di sopravvivere. Ci sono stati più di 22.000 arresti e la comunità internazionale ha abbandonato il popolo iraniano.

Il reperimento di questi dati è possibile attraverso la fuga di notizie clandestine oppure grazie a organizzazioni umanitarie quali Human Rights for Iran che forniscono dati economici e sociali molto drammatici.

### Qual'è la situazione sociale e economica dell'Iran?

*Mahnaz-* Il poco denaro che c'è in Iran sembra essere speso nelle guerre limitrofe, per esempio in Siria. È molto frequente sentire notizie di frodi fiscali con capitali all'estero da figli di funzionari governativi iraniani. L'economia sta soffrendo da tempo e negli ultimi anni l'inflazione è aumentata del 800% e il valore della moneta è crollata con i prezzi aumentati e i cittadini che non riescono a vivere dignitosamente.

### Cosa vorreste chiedere al governo e alla comunità internazionale?

*Mahnaz-* Chiediamo che vengano inviati dei delegati, anche tramite associazioni umanitarie, nelle carceri o durante



i processi per controllare che vengano svolti con correttezza. Non chiediamo interventi che, sappiamo, essere impossibili. C'è una serie di suicidi sospetti che avvengono subito dopo prigionie più o meno lunghe: voci diffuse parlano di pillole somministrate in modo forzato nelle carceri con conseguenze sospette: da arresti cardiaci ad atteggiamenti di isteria. Abbiamo constatato che quando l'attenzione della comunità internazionale è alta loro si sentono messi all'angolo e rallentano le esecuzioni. Per noi questo prendere tempo è fondamentale.

### Cosa state organizzando nell'immediato?

*Gissu-* Vorremmo ricordare la morte di Amini con una manifestazione nazionale, a Settembre, davanti l'ambasciata iraniana. Questo a livello nazionale. Per celebrare la libertà che non deve più essere solo un ricordo. Il problema iraniano è tutt'altro che risolto, le esecuzioni sommarie e le incarcerazioni non sono cessate. Donna, Vita, Libertà si sta battendo per far cessare queste esecuzioni e far liberare i prigionieri. La comunità internazionale ha l'obbligo morale di appoggiare questo dissenso e queste lotte di libertà, non lasciando gli iraniani soli. Solo con la pressione collettiva dei popoli si può sperare di fermare tutto questo.



Articolo di  
**ludovica cassano**

Vivo a Roma da svariati anni al punto da sentirmi più romana che lucana. Scrivo praticamente da sempre e cerco di superarmi giorno dopo giorno. Grazie ai libri, altra mia passione, ho vissuto mille vite, luoghi e tempi lontani. Vegetariana e amante degli animali. Spero in un atteggiamento collettivo più attento e rispettoso verso natura e ogni essere vivente. Laureata in lingue nella società dell'informazione presso Roma Tor Vergata, mi auguro di continuare ad imparare non ponendomi alcun limite in tal senso.

PUTIN È LA PERSONA PIÙ CERCATA IN ITALIA SU GOOGLE NEL 2022

# PUTIN, LE MILLE STORIE

*La fama del personaggio, sommata alle motivazioni che lo hanno portato a tale fama rendono inevitabile le illazioni sul suo conto, ma che tali restano e che non vanno confuse con le informazioni ufficiali e certificate.*

**In** un periodo in cui gli Stati Uniti d'America erano la massima potenza politica mondiale e l'esportazione della democrazia sembrava una conseguenza inevitabile della conclusione della Guerra Fredda, nasceva la figura di Vladimir Putin.

Figura da sempre sotto i riflettori di un occidentale sull'attenti, ricopre la carica di primo ministro russo da ormai 4 mandati, iniziati nel 1999 ed interrotti solamente da Medvedev nel 2012 quando ancora era in vigore il limite di due mandati.

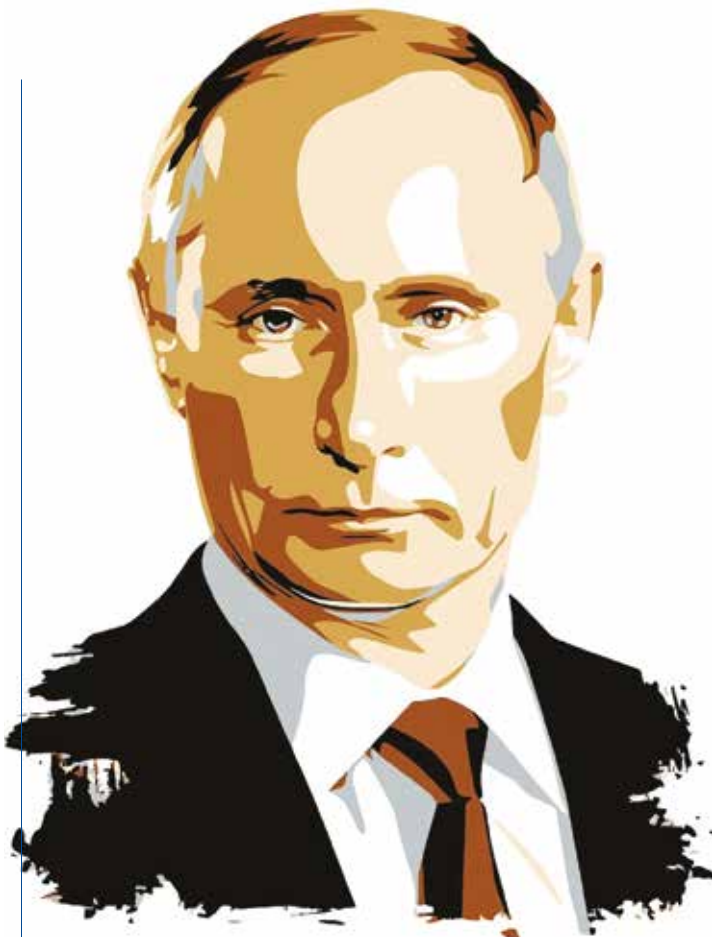
Sul suo conto se ne sono dette tante, forse troppe, sicuramente senza certezze effettive.

Le sue origini da agente segreto, ed il suo comportamento spesso fermo e freddo, lo hanno reso un facile bersaglio di dietrologie e descrizioni colorite, prima fra tutte che fosse un abile truffatore, manipolatore ma soprattutto un violento.

Quest'ultimo aggettivo viene supportato dalle testimonianze sportive che si hanno sul conto del leader del Cremlino, abile judoka e combattente armato; niente di sorprendente né tantomeno negativo per un ex tenente colonnello del KGB.

Certo è che se il confronto è sulla base di figure quali Joe Biden, Angela Merkel, Emmanuel Macron e Giorgia Meloni, le abilità di Vladimir Putin possono risultare eccessive.

Dallo scoppio della guerra in Ucraina, attorno al suo conto si è costruita un'aura di mistero e diffi-



denza: ogni sua mossa viene, giustamente, analizzata nei minimi dettagli.

Laddove però non si riescano a trovare significanti fatti o parole, si costruiscono teorie, che spesso non rispecchiano la realtà e che altrettanto spesso sono basate su delle ipotesi infondate.

Sembra invece chiaro che oltre agli effetti del tempo, ai quali nessuno è immune, Vladimir Putin non stia soffrendo particolarmente la situazione, se non da un punto di vista politico.

La prima, e forse la più folle, attribuita tra gli altri anche al presidente americano, è la tesi secondo cui quello che vediamo oggi, non sia più Vladimir Putin ma un sostituto, una controfigura resasi necessaria, per alcuni, a causa della sua morte o di una sua grave malattia, o per altri, a causa della sua condizione di rifugiato a rischio.

Ogni singolo movimento fatto o mancato da parte del presidente della federazione russa viene notato ed analizzato: una sua camminata, all'interno dei corridoi del Cremlino con il braccio teso lungo il fianco, è stata attribuita al suo addestramento nel KGB, per impugnare un arma nel minor tempo possibile, nonostante in quel momento non avesse alcun motivo di preoccupazione; c'è anche chi si è spinto ad ipotizzare la presenza di una protesi dell'arto che gli impedisce di conseguenza il movimento.

Sembra invece chiaro che oltre agli effetti del tempo, ai quali nessuno è immune, Vladimir Putin non stia soffrendo particolarmente la situazione, se non da un punto di vista politico.

Pochi mesi fa si recò addirittura in piena zona di guerra alla guida di una Mercedes, proprio a dimostrazione del suo stato di salute e della vicinanza al suo esercito.

In più, ultimamente, sta presenziando sempre più spesso alle riunioni del BRICS: l'unione politico economica tra Brasile, Russia, India, Cina e Su-

dAfrica, dimostrando lucidità strategica; e nonostante sia ormai formalmente un criminale di guerra, il presidente sudafricano Cyril Ramaphosa non ha esitato a dichiarare che nel caso Putin volesse essere presente nel suo paese, per lui la condanna passerebbe in secondo piano, a dimostrazione del potere e della considerazione che le potenze internazionali hanno della sua persona.

Nonostante quella del presidente russo sia una figura senza dubbio controversa, questo clima di annebbiamento mediatico rischia di modificare le valutazioni sul suo conto: muovere guerra contro uno stato sovrano è e resta una scelta pesante, ma che viene dettata da valutazioni economico-politico-sociali di portata immensa, non giustificabili dalla "pazzia" di un solo uomo, seppur potente.

La portata mediatica della sua figura rischia di distorcere le analisi in primis sullo stesso presidente ed in secundis sulle conseguenze e le motivazioni delle sue scelte.



Articolo di

**Ludovico Cordoni**

Nato a Torino nel 1998 e cresciuto a Roma. Entra nel mondo del giornalismo poco prima che maggiorenne scrivendo di sport e presentando un programma autogestito che riscuote particolare successo a livello locale, per poi dedicarsi alla conduzione di un programma radio di informazione geopolitica che lo porta nell'Aprile 2022 a seguire sul campo la guerra in Ucraina. Al momento sta concludendo la laurea in "Scienze Politiche e Relazioni Internazionali", con una tesi sulla figura di Enrico Mattei, e proietta la sua carriera verso il racconto delle diverse condizioni di vita a cui il mondo sottopone gli individui.



CODICE RUNTS

# IL WORKSITE DEL TERZO SETTORE

*La riforma rilancia il ruolo strategico delle imprese sociali, ribadendone l'importanza quale motore strategico di una nuova economia, responsabile e solidale.*

**I** grande “riordino” della normativa che interessa il terzo settore nasce dall’esigenza di riconoscimento di una parte delle organizzazioni no profit italiane impegnate nella tutela del bene comune e a sostegno della comunità. Le richieste sono quelle di regole precise e del superamento della frammentazione legislativa che ha caratterizzato per decenni le tante organizzazioni impegnate nel sociale.

Questo processo nasce in un periodo di crescita importante del no profit in Italia, sia in termini numerici che economici, una fase caratterizzata da grande fiducia e aspettative nei confronti del terzo settore.

L’idea di una riforma che metta ordine alle molteplici normative di settore e possa dare un quadro generale di riferimento, è stata lanciata nel 2014. Ad accompagnarla, la pubblicazione delle “Linee guida per una riforma del terzo settore” e una consultazione online, che ha raccolto migliaia di commenti e di proposte sia da parte di organizzazioni del terzo settore che di singoli cittadini.

Il disegno di legge delega è stato discusso per diversi mesi, fino alla sua pubblicazione in prima lettura nel 2015. La firma definitiva è arrivata nell’estate del 2016 con la Legge delega n.106 del 6 giugno 2016, anche se l’approvazione dei decreti attuativi, vero cuore della riforma, slitta di un altro anno.

Tra marzo e settembre 2017, sono stati pubblicati i 5 decreti capisaldi (i primi quattro legislativi, il quinto del presidente della Repubblica). Il 28 luglio, è stato pubblicato il decreto del Presidente della Repubblica che disciplina la Fondazione Italia Sociale, istituita proprio con la riforma.

Al centro di questa grande riorganizzazione, c’è il codice del Terzo settore, il decreto legislativo n. 117 approvato il 3 luglio 2017, composto da 104 articoli



che sanciscono il perimetro, i soggetti coinvolti, le regole di funzionamento, il regime fiscale, gli spazi di coordinamento normativo e decisionale, di questo sistema sociale ed economico.

Previste nelle scritture iniziali anche la pubblicazione di un decreto legislativo per la modifica della parte del Codice civile riguardante le organizzazioni senza scopo di lucro, mai uscito per decisione del governo, e un altro decreto su “vigilanza, monitoraggio e controllo” degli enti di terzo settore, mai pubblicato.

Il nuovo impianto abroga diverse normative, tra cui due leggi storiche come quella sul volontariato (266/91) e quella sulle associazioni di promozione sociale (383/2000), oltre che buona parte della “legge sulle Onlus” (460/97).

La riforma prevede oltre 40 decreti attuativi per renderla pienamente funzionante e mette mano a tutti gli aspetti che definiscono il terzo settore: dalle regole della vita associativa a quelle amministrative, dagli obblighi di trasparenza e rendicontazione alle agevolazioni fiscali, dal ruolo del volontariato al rapporto tra terzo settore e pubblica amministrazione, ma anche le opportunità di finanziamento, la nuova impresa sociale, il servizio civile universale e i centri di servizio per il volontariato.

La riforma del terzo settore norma in un solo testo tutte le tipologie di organizzazioni denominate “enti del Terzo settore (Ets)”. Nasce, così, una definizione comune per soggetti diversi, dalle piccole organizzazioni, le reti nazionali, dalle cooperative sociali agli enti filantropici.

Si tratta di associazioni, fondazioni o altri enti di carattere privato diverso dalla società, che svolgono una o più attività di interesse gene-

rale (un elenco di 26 aree di intervento centrali per la vita delle comunità) in forma di azione volontaria o di erogazione gratuita di denaro, beni o servizi, o di mutualità o di produzione o scambio di beni o servizi, accomunati dall'iscrizione al registro unico nazionale del terzo settore (Runts) e che perseguono finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale senza scopo di lucro.

Sono 7 le nuove tipologie: organizzazioni di volontariato (Odv); associazioni di promozione sociale (Aps); imprese sociali (incluse le attuali cooperative sociali); enti filantropici; reti associative; società di mutuo soccorso; altri enti.

Viene definito un confine preciso, quindi, che lascia fuori soggetti come le amministrazioni pubbliche, le fondazioni di origine bancaria, i partiti, i sindacati, le associazioni professionali, di categoria e di datori di lavoro. Per quanto riguarda gli enti religiosi, il Codice si applicherà limitatamente ad alcune attività di interesse generale e con regole ad hoc.

Al centro del terzo settore, lo svolgimento di attività di interesse generale, un elenco, aggiornabile, che mette ordine nelle attività consuete del non profit (dalla sanità all'assistenza, dall'istruzione all'ambiente) e ne aggiunge alcune emerse negli ultimi anni (housing, agricoltura sociale, legalità, commercio equo ecc.).

Il registro unico nazionale del terzo settore (Runts) è un'altra delle principali novità che andrà a sostituire i registri territoriali. Il Runts avrà sede presso il Ministero delle Politiche sociali ma sarà gestito e aggiornato a livello regionale.

Vengono istituiti presso il Ministero, il Consiglio nazionale del Terzo settore come nuovo organismo di una trentina di componenti (senza alcun compenso) che sarà tra l'altro l'organo consultivo per l'armonizzazione legislativa dell'intera materia e la Cabina di regia, con funzione di coordinamento delle politiche di governo.

Riconosciuto e normato anche il rapporto tra pubblica amministrazione ed enti del Terzo settore, coinvolgendo attivamente quest'ultimi nella programmazione e nella gestione di servizi. Beni mobili e immobili, inoltre, potranno essere ceduti senza oneri alle associazioni per manifestazioni o in comodato d'uso gratuito come sedi o a canone agevolato per la riqualificazione. La riforma riconosce e potenzia il ruolo del Centri



di servizio per il volontariato (Csv) che diventano 49 e allargano la propria platea di riferimento offrendo servizi a tutti i "volontari negli Enti del Terzo settore", e non più solo con quelli delle organizzazioni di volontariato definite dalla legge 266/91.

Nuove regole anche per il 5 per mille, storico strumento di sostegno del non profit, che si apre a tutti gli enti del Terzo settore iscritti al registro unico nazionale, snellendo alcune procedure burocratiche, accelerandone i tempi di erogazione e modificandone le soglie minime.

Il Servizio civile diventa universale con un apposito decreto riorganizzato nella sua governance, nella sua rappresentanza, nel sistema di finanziamento e di organizzazione.

La riforma rilancia il ruolo strategico delle imprese sociali, ribadendo l'importanza del Terzo settore quale motore strategico di una nuova economia,



Articolo di

**Alice Spina**

Anima ardente, spirito errante senza etichetta in un corpo di donna dal cuore d'altri mondi. In questa vita, nata a Torino classe 1986. Funambola distratta dalla musica che crea meraviglia. Amante delle imperfezioni. Curiosa osservatrice e praticante della cura all'attenzione. Ribelle, dalla spiccata provocazione innata mista a generare consapevolezza. Portavoce dell'unicità come essenza d'amore per la coesione collettiva. Dalla mente interdisciplinare in continuo divenire e attitudini multiforme. Itinerante pioniera di emozioni, appassionata di Vita e poetici misteri.

CATTOLICESIMO E GIUSTIZIA SOCIALE

# ECONOMY OF FRANCESCO, IL THINK TANK VOLUTO DAL PAPA PER SCONFIGGERE LE DISUGUAGLIANZE

*Papa Francesco ha rivolto un invito ai giovani di tutto il mondo a promuovere un processo di cambiamento globale in campo economico. Il direttore scientifico del progetto è il Prof. Luigino Bruni ordinario di economia politica alla Università LUMSA*



Articolo di  
**Mattia Genovesi**

*The Economy of Francesco* nasce da un appello del 2019 di papa Francesco ad incontrarsi per promuovere un processo di cambiamento globale che veda una comunione di intenti di tutti gli uomini, al di là delle differenze di credo o nazionalità, uniti dalla volontà di ricostruire la “casa comune” tramite un’economia più sostenibile ed inclusiva. Nell’intervista che segue abbiamo parlato con l’Architetto Cristina Labianca specializzata in Architettura Sostenibile e vincitrice del Premio Italiano per l’Architettura Sostenibile Fassa Bortolo nel 2012, da sempre impegnata sui temi dell’ecologia e dell’innovazione e membro attivo dell’organizzazione.

**M.G.: Gentile Architetto Cristina Labianca ci può illustrare quali sono gli obiettivi di Economy of Francesco e cosa rappresenta per Lei questo movimento?**

*The Economy of Francesco* è un movimento, gruppo di lavoro, un luogo di incontro e dibattito tra giovani economisti, imprenditori e *change-makers* di tutto il mondo, attorno alla necessità di «fare un “patto” per cambiare l’attuale economia e dare un’anima all’economia di domani». Prima di conoscere *Economy* ho lavorato per molti anni sui temi legati alla sostenibilità ambientale ed alle tematiche sociali, come architetto ho sempre sentito la responsabilità di costruire un mondo migliore ed aumentare la consapevolezza sui grandi temi attuali sostenendo l’inclusione sociale e la vita sostenibile.



Ma solo dopo essermi unita ad EoF, prima con la *EoF Accademy* “Learning from the trees” e poi partecipando al *Global Event* ad Assisi nel settembre 2022 con il villaggio *Energy and Poverty*, che la mia visione dell’economia è davvero cambiata. Dall’evento di Assisi è passato quasi un anno, ho conosciuto imprenditori, economisti, ricercatori da tutto il mondo, mi sono sentita parte di un movimento globale guidato da un unico obiettivo, costruire una economia migliore e sono fiera di esserne parte. Ispirata ai principi di *Economy* attualmente sto lavorando su un progetto di startup in Germania, che ha come obiettivo quello di guidare le città nel diventare Carbon Neutral entro il 2050 attraverso progetti creativi di rigenerazione urbana che abbiano un impatto positivo non solo sull’ambiente ma anche sull’economia e sulla società e che rendano le nostre città più sicure, eque e belle!

**M.G.: Quale significato assume al giorno d’oggi l’appello del Pontefice a rinnovare il mondo dell’economia su un piano globale?**



Una sfida che gli Economisti Rigenerativi dovranno affrontare sarà quella di rispondere a compiti globali attraverso azioni locali. Ogni comunità e ogni territorio sono unici, per cui qualsiasi iniziativa o studio dovrà essere situato in un determinato contesto per rispondere a necessità proprie di quel luogo senza dimenticare che tali azioni avranno un impatto su tutto il pianeta. In questo mondo iperconnesso ogni singola azione che abbia un impatto positivo sull'economia/ambiente/persone ha il potere di ottenere risonanza globale, capace di ispirare altre azioni positive replicabili in ogni parte del mondo.

**M.G.: A chi si rivolge EoF e quali sono le principali attività che vengono svolte durante l'anno?**

*The Economy of Francesco* si rivolge principalmente alle nuove generazioni di coloro che faranno parte dell'economia del futuro, economisti, imprenditori, ricercatori e change-makers da tutto il mondo. Ma ognuno di noi può unirsi e prendere parte alle iniziative di EoF in base ai propri interessi ed al contributo che vuole dare alla Community.

**M.G.: Quali sono le iniziative in programma per il 2023**

Diverse sono le attività ed iniziative che *The Economy of Francesco* ha in calendario per il 2023. In primis c'è il *Global Event* il 6 Ottobre che si terrà principalmente on-line, un'occasione per essere in contatto con

i change-maker da tutto il mondo. *L'EoF International Summer School*, che si svolgerà presso il santuario francescano della Verna dal 18 al 23 Giugno, dedicata al tema "*Capitale spirituale, sociale e narrativo: per andare oltre il capitalismo*" che si rivolge a studenti universitari e di dottorato, postdoc e ricercatori junior nel campo dell'economia e delle scienze sociali correlate. Infine la *Eof Accademy* invece quest'anno offre un corso online gratuito su economia francescana e pensiero economico. Ma sono moltissime le attività ed iniziative che ogni Hub regionale sta portando avanti ed a cui è possibile prendere parte.

**M.G. In che modo EoF mira ad incidere nella politica e nella società? Quali sono le sue strategie di intervento?**

EoF è in primis un processo da vivere come vocazione, cultura e patto, ed ha l'obiettivo di ascoltare e concretizzare il pensiero e l'agire economico dei giovani economisti, imprenditori, change-makers del mondo attraverso l'incontro, il dialogo, l'azione. I 12 villaggi tematici restano gli ambiti globali per continuare a "dialogare, pensare, discutere e creare, secondo una prospettiva poliedrica, le diverse dimensioni e risposte ai problemi globali che riguardano i nostri popoli e le nostre democrazie". Creando una comunità globale, una rete di attori della ricostruzione, EoF riesce ad incidere sull'opinione pubblica, sulla società intera e quindi sulla politica attraverso progetti ed iniziative lungimiranti e rigenerative per la nostra economia.

IL MINISTERO DELLA SALUTE HA RICONOSCIUTO LA VALIDITÀ SCIENTIFICA DELLE TERAPIE CON ANIMALI NEL 2003, MA GIÀ DAL 1997 HA INIZIATO A SOSTENERE DIVERSE SPERIMENTAZIONI RIVOLTE A PERSONE CON DISTURBI COGNITIVI, COMPORTAMENTALI E PSICOLOGICI.

# TERAPIA A 4 ZAMPE

*Cani, gatti, conigli, asini, capre, mucche, cavalli, sono solo alcuni degli animali che possono dare un prezioso contributo alla cura di molte malattie.*

**Già** nell'antichità si era osservato il valore "curativo" degli animali: a essi si attribuivano addirittura poteri soprannaturali e fu proprio il padre della medicina, Ippocrate, a consigliare come rimedio all'insonnia e allo stress quella che oggi chiamiamo ippoterapia. L'origine della pet therapy viene fatto risalire alla scoperta, nella metà del Novecento, dello psicoterapeuta americano Boris Levinson, preoccupato perché non riusciva a creare una relazione efficace con alcuni bambini e ragazzi che si rivolgevano al suo studio. Tutto cambiava giocando con il suo cane Jingles, e da quel momento Levinson iniziò a utilizzare il cane come strumento per la sua pet therapy. La sua storia fu raccontata in un libro pubblicato nel 1961, "The dog as co-therapy", diventato il primo testo di riferimento per la pet therapy.

Il Ministero della salute ha riconosciuto la validità scientifica delle terapie con animali nel 2003, ma già dal 1997 ha iniziato a sostenere diverse sperimentazioni rivolte a persone con disturbi cognitivi, comportamentali e psicologici.

In ambito oncologico c'è stato un aumento degli ospedali italiani



che ammettono gli animali come integrazione delle normali cure. Il principale obiettivo è alleviare la sofferenza fisica e psicologica dei pazienti per consentire loro di affrontare al meglio sia il ricovero sia le terapie. La relazione tra il paziente e l'animale mira a restituire al malato autostima, sicurezza, capacità relazionale e in molti casi permette di riacquisire abilità psicologiche e motorie perse a causa

della sofferenza.

L'Ospedale pediatrico Meyer di Firenze porta avanti, all'interno del reparto di terapia del dolore, un programma di attività assistita dagli animali. La compagnia di un animale aumenta nel bambino la tendenza a socializzare con gli altri e offre ai bimbi gravemente malati, costretti in ospedale per lunghi ricoveri, un miglioramento della qualità della vita. Un rapporto intenso fra esseri umani e animali è infatti uno stimolo psicologico molto forte al recupero, in grado anche di alleviare l'ansia per la separazione dall'ambiente familiare e la sensazione di solitudine.

Non solo gli animali fanno bene all'umore, ma riducono anche la percezione del dolore. A Firenze i ricercatori lo hanno dimostrato confrontando la sofferenza di un bambino per un prelievo di sangue in presenza o in assenza del proprio cane. Generalmente in occasione di eventi che provocano ansia, la concentrazione del cortisolo nel sangue aumenta (il cortisolo è un ormone associato al livello di stress). La concentrazione di cortisolo in alcuni bambini durante un prelievo di sangue è risultata inferiore quando era presente il loro cane. Questo ha indicato che i



bimbi erano verosimilmente meno stressati, e di conseguenza hanno sofferto meno, grazie alla presenza dei cani.

Il Meyer ha anche svolto uno studio osservazionale con 28 bambini fra i quattro e i dodici anni, per valutare con maggiore precisione lo stato di benessere in presenza degli animali. Dopo aver giocato con il cane i bambini si descrivono felici; viceversa, nei giorni in cui i cani non ci sono, il loro umore è maggiormente depresso.

Questi dati sono un'ulteriore conferma del valore delle attività con animali, come si nota anche dai disegni fatti dai bambini.

I cani sono tutti scrupolosamente controllati dal veterinario dal punto di vista igienico-sanitario e sono muniti di certificato rilasciato dal responsabile veterinario della ASL che autorizza al loro impiego a fini terapeutici. I cani circolano liberamente per il reparto in presenza di due operatori cinofili e uno psicoterapeuta, ed entrano spontaneamente in contatto con il paziente (per esempio portano un peluche, danno la zampa, mostrano la pancia). Con il consenso del malato durante la chemioterapia possono salire sul letto (viene messa una traversa sterile). Il paziente può accarezzare il cane (che è addestrato a non toccare i tubi), rilassarsi e parlare con gli operatori.

I pazienti che partecipano a forme di pet therapy rispondono meglio alle cure (per esempio, manifestano meno effetti collaterali alla chemioterapia) e accettano più di buon grado le sedute, spesso fonte di ansia e paura.

Si è scoperto, ad esempio, che cani e gatti sono dei perfetti antidepressivi per le persone anziane rimaste sole, ma anche che – e questo

vale soprattutto per i più giovani – aumentano il livello di responsabilità, dato che avere un animale domestico obbliga ad occuparsi di lui. Cosa che vale anche per altri animali da compagnia come, per esempio, i porcellini d'India. Altri benefici riguardano le malattie cardiovascolari: possedere degli animali domestici migliora la pressione, riduce lo stress e il livello di colesterolo. Una ricerca svedese del 2017, su un campione di 3,4 milioni di donne e uomini, ha dimostrato che con la compagnia di un cane si abbassa il pericolo di malattie cardiovascolari, specie tra chi vive da solo. Chi ha un cane va meno frequentemente dal medico e spende per curarsi. Molte ricerche confermano inoltre che gli animali domestici portano molti benefici anche in ambito lavorativo: quando consentiti in azienda, infatti, cani e gatti aiutano a ridurre il rischio di tensioni e di litigi tra colleghi di lavoro.

Anche il contatto fisico, la carezza o l'abbraccio con un cane e un gatto, è molto salutare per l'uomo. Si chiama biochimica delle emozioni. L'animale domestico, il nostro tradizionale compagno di vita, nel contatto rilascia nel corpo del padrone dosi significative di ossitocina, l'ormone antistress e la cosa più dolce è che lo scambio è reciproco. Alcuni ricercatori hanno dimostrato che un cane, dopo avere giocato con il suo padrone, dopo avere ricevuto le sue carezze, ha un aumento dell'ossitocina nel sangue pari al 57 per cento. La stessa percentuale di un genitore che gioca con il figlio.

Uno studio dell'ospedale San Raffaele di Milano dimostra come il rapporto con i cani migliori anche la capacità di avere relazioni da parte delle pazienti vittime dell'anoressia di origine nervosa. E la pet therapy, sulla base dei risul-

tati conquistati sul campo, è una terapia sempre più diffusa negli ospedali. In Italia una decina di ospedali propongono, a vari livelli, l'uso della pet therapy e tra questi ci sono anche eccellenze come il Niguarda a Milano e il Meyer a Firenze.

La vita con un cane cambia innanzitutto per una cosa molto importante: obbligandoci a fare attività fisica, che inizialmente può essere visto come un obbligo ma poi diventa un piacere, il cane è un piacevole incentivo a uscire dal torpore, a vincere la pigrizia, ed a essere attivi durante la giornata.

Secondo diversi studi, cani e gatti sono preziosi anche nel percorso di crescita di bambini e ragazzi. In particolare, si è scoperto che quelli che vivono con i cani in casa sviluppano maggiori capacità cognitive dei loro coetanei, che non hanno animali domestici in casa, e sviluppano più autostima.

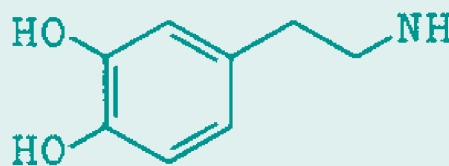


Articolo di  
**Annalisa Caputo**

Nata a Grosseto e cresciuta a Castiglione della Pescaia vive a Roma dal 2005. Diplomata al liceo linguistico e come operatrice sanitaria. Fin dall'infanzia nutre una forte passione per la scrittura. Ha lavorato come speaker radiofonica e nel mondo dello spettacolo. Oggi madre di due figli, si dedica al giornalismo e al volontariato presso il Cav Athena a supporto delle donne che hanno subito violenze.

## SANITÀ E SOCIAL MEDIA

# DIGITAL DETOX



## Dopamine

### *I rischi della dipendenza digitale e l'effetto sulla salute mentale e fisica*

**L**a società moderna è sempre più immersa nell'era digitale, con i social media che dominano gran parte delle nostre interazioni quotidiane. Tuttavia, mentre gli strumenti digitali ci offrono opportunità senza precedenti di connessione e condivisione, l'uso eccessivo dei social network sta suscitando preoccupazione per la nostra salute, in particolare per il ruolo che la dopamina gioca in questa dipendenza digitale.

La dopamina è un neurotrasmettitore coinvolto in molti aspetti del nostro benessere. È responsabile della regolazione del piacere, della motivazione e delle emozioni. Quando sperimentiamo una sensazione di soddisfazione o gratificazione, il nostro cervello rilascia dopamina, creando una sensazione di piacere. Questo meccanismo di ricompensa è stato essenziale per la sopravvivenza umana nel corso dell'evoluzione, ma può anche avere effetti negativi quando viene manipolato eccessivamente.

Un numero crescente di ricerche ha evidenziato una correlazione tra l'uso eccessivo dei social media e disturbi mentali come l'ansia, la depressione e l'isolamento sociale. La continua ricerca di gratificazione digitale può portare a un ciclo di dipendenza, in cui il cervello richiede sempre più do-

pamina per raggiungere lo stesso livello di soddisfazione. Ciò può portare a un senso di vuoto quando si è lontani dai social media, causando sintomi simili a quelli di un'astinenza da sostanze.

Alcuni studi suggeriscono che la dipendenza dai social media sia associata a comportamenti sedentari e a una maggiore esposizione a cattive abitudini alimentari, come il consumo eccessivo di cibi ad alto contenuto calorico. Questo può contribuire all'aumento del rischio di obesità, diabete e malattie cardiovascolari.

I social media sono stati progettati per attirare l'attenzione degli utenti e mantenerli coinvolti. Le notifiche, i like, i commenti e le condivisioni attivano la produzione di dopamina nel nostro cervello, quando l'uso dei social network diventa eccessivo, questa produzione di dopamina può sfuggire al nostro controllo.

Secondo uno studio condotto dall'Università di Chicago, il rilascio di dopamina nel cervello degli utenti dei social media aumenta significativamente quando ricevono notifiche, like o commenti positivi sui loro post. Questi stimoli gratificanti creano una dipendenza digitale, in cui l'individuo cerca costantemente nuove interazioni e

feedback per mantenere l'elevata produzione di dopamina. L'aumento di questa sostanza chimica può generare un senso di piacere immediato, ma può anche portare a una serie di problemi a lungo termine, tali problematiche si possono collegare all'iperstimolazione dei recettori della dopamina bombardati senza aver fatto un vero e proprio sforzo.

Numerose statistiche evidenziano l'impatto negativo della dipendenza dai social network sulla salute mentale. Secondo un rapporto dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), oltre il 10% della popolazione mondiale può essere considerato "a rischio" per lo sviluppo di dipendenza dai social media. Un altro studio condotto dal Pew Research Center ha rilevato che il 75% degli adolescenti dichiara di aver sperimentato ansia o depressione a causa dell'uso eccessivo dei social network.

È importante sottolineare che non tutti gli utenti dei social media sviluppano una dipendenza, ma l'uso eccessivo può comportare conseguenze negative per la salute sia a livello mentale che fisico. Di conseguenza è fondamentale adottare un approccio consapevole e bilanciato nell'utilizzo dei social media.



Inoltre, è importante coinvolgere le stesse piattaforme digitali nella soluzione del problema.

La consapevolezza dei rischi associati alla dipendenza dai social network è fondamentale per affrontare il problema. Le campagne informative e la sensibilizzazione pubblica possono svolgere un ruolo chiave nel promuovere un utilizzo consapevole dei social media. La condivisione di esperienze personali e testimonianze potrebbe essere quel *quid* per aiutare a far comprendere meglio i pericoli della dipendenza digitale.

Solo attraverso una collaborazione tra individui, famiglie, scuole e aziende si potrà combattere con successo la dipendenza dai social network e tutelare la salute e il benessere di tutti.

Già da tempo spopolano tra i social numerosi contenuti che invitano e incoraggiano gli utenti a disintossicarsi dai social media; la terminologia Digital Detox si riferisce a quel periodo di tempo di chi sceglie volontariamente di passare meno tempo sui social.

Le piattaforme stesse possono assumere un ruolo attivo nella mitigazione degli effetti negativi. Alcuni social network stanno introducendo strumenti per monitorare il tempo di utilizzo, impostare limiti di notifica e promuovere un utilizzo più salutare dei loro servizi anche se, la responsabilità principale ricade su di noi come individui. Dovremmo essere consapevoli dei nostri comportamenti online e cercare un equilibrio tra il mondo digitale e quello reale.

Siamo chiamati a trovare un equilibrio tra la tecnologia e il benessere individuale, per garantire che il mondo digitale non diventi un ostacolo per la nostra salute e il nostro benessere complessivo.

Per affrontare questa crescente problematica, è necessario promuovere iniziative volte a combattere la dipendenza dai social media. Le scuole, le famiglie e le istituzioni governative possono collaborare per fornire educazione sulla consapevolezza digitale e la gestione dell'uso dei social network. Programmi di prevenzione, come il monitoraggio del tempo di utilizzo e la promozione di attività offline, possono contribuire a ridurre l'impatto negativo dei social media sulla salute.



Articolo di  
**Chiara Rebggiani**

Romana, appassionata di scrittura fin dall'infanzia. Da anni lavora nell'ambito della sanità e proprio la vicinanza alla sofferenza e ai bisogni degli ultimi e il desiderio di dar voce alle loro rivendicazioni sono la fonte di ispirazione e il fine della sua attività giornalistica. Da anni tiene una rubrica dove si occupa di recensire eventi mondani di cultura, moda e spettacolo.

“CHIEDERE SCUSA? SÌ, A ME STESSO PER ESSERCI CASCATO”

# ROMA PRIDE 2023: UN'OCCASIONE MANCATA PER LA DESTRA NEL LAZIO

*Su richiesta degli organizzatori della manifestazione, il 2 giugno la Regione Lazio aveva concesso il patrocinio al Gay Pride di Roma. Poi il 5 giugno è arrivato il contrordine. E ora la stessa storia si ripete a Latina. Per gli organizzatori Rocca avrebbe ricevuto “ordini dall’alto”*

**E**cco la storia di un’occasione mancata: un’occasione in cui la Destra italiana poteva finalmente scrollarsi di dosso le accuse di omotransfobia. Bastava un patrocinio al Gay Pride di Roma, a pochi mesi dalla loro vittoria elettorale, e poi ad ogni critica o accusa avrebbero potuto rispondere “ma noi abbiamo dato il patrocinio al Gay Pride di Roma 2023”.

E in effetti il patrocinio era stato dato. Gli organizzatori della manifestazione, tra cui il portavoce Mario Colamarino, presidente del Circolo di Cultura Omosessuale Mario Mieli, avevano inviato una lettera alla Presidenza della Regione chiedendo il patrocinio. E il presidente della Regione Lazio Francesco Rocca lo ha concesso il 2 giugno. La notizia che la Regione supportava la manifestazione è stata divulgata la mattina del 5 giugno. Entro sera è arrivato il contrordine. Improvvisamente le agenzie hanno battuto la notizia: “La Regione Lazio ha revocato il patrocinio alla manifestazione”.

Al centro delle polemiche un passaggio del manifesto politico del

Pride che recita: “Vogliamo una legge che introduca e disciplini anche in Italia una gestazione per altri (GPA) etica e solidale, che si basi sul pieno rispetto di tutte le persone coinvolte, sulla scorta delle più avanzate esperienze internazionali e in un’ottica di piena e autentica autodeterminazione”.

## **ROCCA: “IL PATROCINIO È STATO STRUMENTALIZZATO”**

Ma perché la Regione Lazio ha revocato il patrocinio che aveva concesso? Secondo Francesco Rocca il patrocinio offerto sarebbe stato strumentalizzato dagli organizzatori della manifestazione per propagandare idee e pratiche contrari alla morale comune, tra cui soprattutto quella dell’utero in affitto.

“Hanno voluto strumentalizzare la nostra adesione - ha accusato Rocca - facendola passare per un sostegno alla pratica dell’utero in affitto, che oltre ad essere illegale è basata sullo sfruttamento delle donne povere”. Questa la versione del governatore: “Ho ricevuto una lettera con richiesta di patrocinio molto cortese da parte degli

organizzatori. Ho deciso sul principio di accordarlo perché trovo che il Gay Pride sia una giornata di tutti, non una manifestazione politica. Nella lettera di risposta c’era scritto chiaramente di evitare di associare il logo della Regione ad aspetti che potessero ledere la sensibilità morale di altri cittadini”.

E agli organizzatori, Rocca ha detto: “Siamo aperti al dialogo. Siamo disposti a ridare il patrocinio se chiedono scusa”.

## **LE ACCUSE DEGLI ORGANIZZATORI: “UN PRETESTO: HANNO CEDUTO A RICATTI ELETTORALI”**

Come è facile immaginare gli organizzatori del Roma Pride non l’hanno presa bene. “Questo è il vero volto della destra - ha tuonato Mario Colamarino - una Destra ideologica in mano a un manipolo di conservatori che ricattano la politica”.

Secondo Colamarino il presidente della Regione avrebbe ceduto a pressioni provenienti dalle associazioni pro vita e simili. “Avevamo



ricevuto il patrocinio a cavallo del 2 giugno, - ha spiegato il 6 giugno - ma l'abbiamo annunciato solo stamattina. E subito si sono alzate le voci contrarie dei Pro Vita e di altre associazioni. Immediatamente la Regione Lazio ha fatto dietrofront. La questione dell'utero in affitto è molto limitata nella comunità LGBT. La Regione sta facendo un uso strumentale della questione, una questione che non c'entra nulla con il Roma Pride per attaccare tutti noi. Nel documento politico se ne parla, ma potevano leggerlo prima di darci il patrocinio. Su questa decisione - è l'accusa di Colamarino - pesa un ricatto elettorale: li hanno portati al governo della Regione e adesso vogliono qualcosa in cambio. E ciò avviene sulla pelle della nostra comunità. Non ci demoralizzeranno saremo ancora più forti”.

E sulla richiesta di scuse: “Non ci saranno scuse. È la Regione Lazio che deve assumersi le sue responsabilità”.

## CONCLUSIONE: A LATINA IL BIS

Per circa quattro giorni la polemica è montata con accuse incrociate tra il governo regionale e gli

organizzatori del Roma Pride. Intervistato dal Tg1 sulla questione alla vigilia della manifestazione, venerdì 9 luglio, Rocca ha ammesso di dover chiedere scusa a qualcuno: “Chiedere scusa? Sì a me stesso, per esserci cascato”.

Infine è arrivato il giorno tanto atteso: il 10 giugno 2023 circa un milione di persone si è riversato nelle vie del centro di Roma per rivendicare il diritto ad essere se stessi. Non sono mancati i cori contro il presidente della Regione. Lapidario il predecessore Nicola Zingaretti: “La Regione Lazio ha perso una grande occasione. Sbaglia chi non viene solo per un cavillo”. Ora il Roma Pride è passato, e mancano solo undici mesi al prossimo. Chissà se la storia si ripeterà una seconda volta.

Nel frattempo Latina fa il bis. Nel capoluogo pontino, infatti, per l'8 luglio è previsto il Lazio Pride. A sorpresa lo scorso 29 giugno la neoletta sindaca Matilde Celentano (FdI), rispondendo all'appello di Tiziano Ferro, aveva annunciato il patrocinio alla manifestazione. Nel giro di 24 ore, a seguito di proteste da parte della base del

partito e delle associazioni pro vita, è arrivato il contrordine. “Non prestiamo il fianco a inaccettabili strumentalizzazioni” ha dichiarato la sindaca. Il motivo? Ancora una volta la questione dell'utero in affitto.



Articolo di  
**Riziero Ippoliti**

“Nasce a Roma nel 1995. Si laurea in Media Comunicazione e Giornalismo. Da sempre con la passione di raccontare e commentare gli eventi, soprattutto di politica e di attualità. Nel 2019 ha frequentato il Corso di Giornalismo erogato dalla Fondazione Lelio Basso. Nel 2021 ha fatto uno stage di tre mesi alla stampa e poi ha lavorato come videoreporter presso l'Agenzia Vista. Attualmente collabora con Affari Italiani”.

CULTURA ED INIZIATIVE SOCIALI

# DOVE IL CINEMA NON C'È, ARRIVA IL CIMENA

Il progetto nato dal sogno di due professionisti del settore vuole portare il cinema nei luoghi di cura e accoglienza permettendo a tutti di poter godere della magia della settima arte



Andare al cinema oggi è un'attività pressoché abituale. Poter godersi un film in sala, magari consumando qualche popcorn o una bibita gassata, è una routine talmente comune che viene quasi da considerarla scontata.

Eppure esistono luoghi in cui avere la possibilità di guardare un film, un documentario o un cartone animato è semplicemente un miraggio.

Prendiamo ad esempio le case di cura, gli ospedali o i centri di accoglienza. In questi spazi poter far entrare il cinema è un'impresa vera e propria.

Richiede sacrificio, generosità e anche una discreta disponibilità economica.

È necessario dunque armarsi di tanta pazienza e al contempo avere a cuore una causa che può e deve andare oltre un semplice desiderio.

La stessa che hanno avuto **Elena Xerri** e **Marco Bassano** per creare "Il Cimena"

Aiuto regista lei e direttore della fotografia lui, nel 2018 a Bologna, hanno fondato la loro prima associazione di promozione sociale. Si chiama appunto, "Il cimena" (strano gioco di parole voluto) ed è un progetto, o per meglio dire, un'iniziativa sociale che si prefigge l'obiettivo di donare cura e sollievo attraverso l'utilizzo del cinema.

Grazie ad un team eterogeneo di professionisti, il cimena riesce a raggiungere le strutture interessate e sviluppare un calendario di appuntamenti adattabili alla partecipazione di ogni suo pubblico.

Si parla di spazi come nosocomi, cliniche pediatriche e centri di accoglienza in cui chi vive un soggiorno prolungato e spesso sottoposto a lunghi percorsi terapeutici, non può godere di tutte quelle attività che in genere si svolgono al di fuori di questi contesti.

Il cimena dunque è un progetto ambizioso che raggiunge pazienti e degenti donando loro semplici ma straordinarie occasioni di intrattenimento e convivialità.

Il suo successo si basa sulla sua trasversalità e mobilità. Una vera e propria carovana che gira di struttura in struttura portando la magia del cinema là dove il cinema purtroppo non c'è. Un modo questo, per regalare un po' di nor-



malità a chi è costretto ad un lungo periodo di isolamento privato delle attività più comuni.

L'iniziativa che altro non è che una forma di **cinema on demand** è inoltre sempre aperta alle esigenze delle sue strutture ospitanti e la volontà da parte di organizzatori e gestori è anche quella di poter creare, magari nel lungo periodo, un calendario di appuntamenti abituali che possano trasformare "l'evento" in una sorta di ritualità settimanale.

Utile e di grande importanza sociale, il progetto Cimena ha già coinvolto molti professionisti ed aziende del territorio emiliano. Tra questi gli ospedali Maggiore, Rizzoli e Bellaria di Bologna oltre che il Centro di accoglienza del Ceis a Ravenna. Tutti hanno fin da subito accolto con entusiasmo e grande partecipazione l'iniziativa e non sono mancate importanti occasioni di supporto. Senza dubbio, quella che occorre citare, è la campagna di crowdfunding, aperta nei primi mesi del 2019, che ha consentito di poter raccogliere più di 6000

euro per le proiezioni dei mesi primaverili.

Un traguardo che è andato ben oltre le aspettative e che ha reso soddisfatti pazienti e organizzatori spingendo Elena e suo marito Marco a realizzare un'impresa per i bambini ricoverati, medici, infermieri ed educatori che metta al centro la cultura come veicolo di nuovi stimoli e grandi iniziative.

Lo stop forzato a causa della pandemia non ha fermato l'avventura del Cimena che è ripartita anche grazie a nuove iniziative già programmate: le proiezioni all'aperto all'interno del Giardino Otello Colli di Bologna e la rassegna estiva "Peripezie" dedicata ai più piccoli. Ma ovviamente si pensa già ai prossimi eventi confidando nella generosità dei sostenitori del progetto perchè oltre alla buona volontà è necessario ancora un grande contributo da parte di tutti.

Per informazioni e donazioni è possibile consultare il sito web dell'associazione [www.cimena.it](http://www.cimena.it)



Articolo di

**Alessia Mancini**

Mi chiamo Alessia Mancini, ho 31 anni e sono nata ad Empoli in provincia di Firenze, nel 1991. Sono laureata in Comunicazione e ho conseguito due master in marketing culturale e organizzazione eventi ed ufficio stampa. Ho arricchito e continuo ad arricchire la mia formazione seguendo corsi di comunicazione digitale e web e attualmente gestisco varie pagine social. Amo da sempre il cinema, il teatro, la televisione e lo spettacolo dal vivo e studio recitazione cinematografica a Firenze. Amo la scrittura e la letteratura e sono appassionata di giornalismo. Faccio inoltre volontariato partecipando attivamente alle iniziative del FAI (Fondo ambiente italiano).

*I movimenti femministi avevano portato grandi cambiamenti, la donna non era più solo moglie e madre, o relegata a lavoretti considerati femminili. Le donne erano indipendenti, studiavano, frequentavano l'università, lavoravano e ambivano a posizioni importanti. Non volevano essere più succubi, ma volevano essere libere di poter decidere della propria vita e del proprio corpo, in questi cambiamenti il Partito socialista si è sempre schierato con le donne.*

**Antonino Gasparo**  
PRESIDENTE UILS

## PROPOSTE UILS



Sede centrale:

Via Baccina, 59 - 00184 Roma  
tel.: 06 699 233 30 - fax: 06 679 7661

comunicazione@uils.it  
redazioneuils@gmail.com

www.uils.it • www.consorziocase.com  
www.cilanazionale.org • www.alaroma.it • www.ispanazionale.org

 @redazione.uils  @ProposteUils  @proposteuils